Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 24 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 21

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Per numeri settimanali: L. 36 — 22 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 60-51 con multiplexione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,85 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, ultima pagina, L. 0,5. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, dopo comunicato: Fine d'articolo - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Finanziarie, L. 22 per linea agiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile stimasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Croce Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-039 - 53-965

L'offensiva sul fronte eritreo

Una Divisione di Camicie nere impegnata in aspri combattimenti - Mentre la nostra azione si sviluppa vittoriosamente, il nemico ha già perduto migliaia di uomini e un grande numero di prigionieri

Il generale Graziani a Neghelli procede alla sistemazione del territorio dei Galla Borana

Il Comunicato N. 104

ROMA, 23 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 104:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo si svolgono da ieri aspri combattimenti, nei quali è particolarmente impegnata una Divisione di Camicie Nere.

« Alle nostre autorità politiche nel Gheraltà si sono presentati alcuni sottocapi con centoquattordici gregari, che hanno consegnato le armi.

« Sul fronte sòmalo il generale Graziani ha preso, a Neghelli, le prime disposizioni relative alla sistemazione politico-militare del territorio dei Galla-Borana ».

Le prime notizie

Londra, 23 notte.

La stampa londinese pubblica oggi con rilievo notizie della battaglia che è in corso sul fronte eritreo. L'inviato speciale dell'Exchange Telegraph telegrafa alla propria agenzia che ieri mattina le truppe italiane hanno preso l'iniziativa nel settore del Tembien. Il conciso telegramma del corrispondente della citata agenzia dice che gli italiani stanno conseguendo sul fronte nord una altra travagliata vittoria che può ben mettersi a pari con quella ottenuta nei giorni scorsi dal generale Graziani al Ganale Doria e che ha condotto alla disfatta dell'armata di ras Destà e all'occupazione di Neghelli. Le perdite subite dalle truppe abissine nella azione in corso sul fronte eritreo sono ormai valutate a migliaia di morti. Si afferma inoltre che il numero dei prigionieri fatti dagli italiani è molto rilevante.

Il corrispondente dell'Exchange Telegraph aggiunge che i combattimenti sono stati di estrema violenza e molto in rilievo come ad essi abbia preso parte continuamente ed efficacemente l'aviazione italiana. Gli aviatori volavano sul nemico lanciando contro le colonne abissine quante bombe avevano potuto caricare a bordo, compiuto il bombardamento, gli aeroplani continuavano a volare sul nemico mitragliandone da bassa quota le file finchè la riserva di benzina era prossima all'esaurimento. Gli apparecchi, appena esaurito il carico di esplosivo e di carburante rientravano agli aerodromi, si rifornivano e tornavano sulle località dove le truppe erano impegnate.

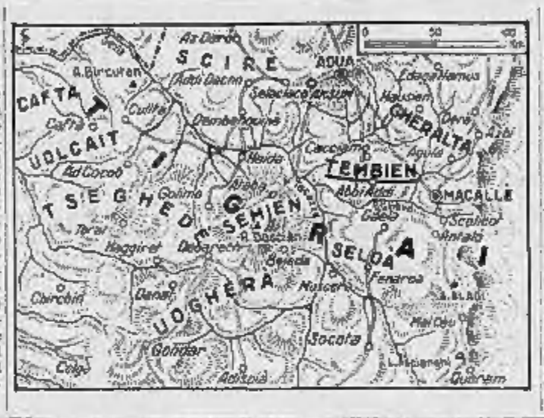
Un altro dispaccio giunto per radio a Londra da Addis Abeba informa che, secondo notizie non ancora controllate, ras Mulughieta, il settuagenario ex ministro della guerra etiopico, sarebbe morto al fronte, nella zona a sud di Macalle, di morte naturale.

BOMBE DI AEROPLANI ITALIANI esplodono sulla strada tra Scelicot ed Amba Alagi.

La sconfitta di ras Destà
illustrata da un critico austriaco

Vienna, 23 notte.

Non c'è giornale austriaco che non metta in rilievo nei titoli e nei commenti il carattere decisivo della vittoria riportata dal generale Graziani contro le truppe di ras Destà. Per effetto di questa vittoria, scrive il critico militare del *Neues Wiener Journal* il prestigio militare dell'Italia di fronte al mondo intero è grandemente cresciuto: il critico definisce ammirabile la collaborazione fra l'artiglieria, l'aviazione e i carri d'assalto e dai resoconti deduce che gli italiani non si sono preoccupati di rispettare rigorosamente il principio secondo cui i carri d'assalto andrebbero impiegati solo in intimo contatto con la fanteria.



Il Duce riceve l'Ambasciatore De Chambrun

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun di ritorno da Parigi.

L'oro degli italiani d'Egitto
non potrà essere inviato in Patria?

Alessandria (Egitto), 23 notte.

Il Governo egiziano ha deciso che l'oro raccolto fra le collettività italiana per la Madre Patria non possa essere esportato dall'Egitto. Trattasi di un valore di 25 mila sterline.

Corre voce che tutto l'oro raccolto sarà venduto in Egitto e il ricavato versato alla direzione delle Scuole italiane locali.

(United Press).

Il Consiglio approva il rapporto dei Tredici
senza discussione e con l'astensione dell'Italia

Dichiarazioni di Eden sulla conciliazione e sull'embargo del petrolio — Violento dibattito per la rottura tra la U.R.S.S. e l'Uruguay — Secco intervento di Aloisi contro allusioni provocatorie di Litvinof

Ginevra, 23 notte.

Sono le 18. Il presidente in carica del Consiglio, l'australiano Bruce, annuncia che si passa a discutere il dissidio italo-abissino. Waldo Mariam è invitato a prendere posto al tavolo del Consiglio; il poveruomo, che non capisce nulla e che non ha al suo fianco Jèze, non se ne dà per inteso; egli viene sollecitato e quasi accompagnato alla poltrona in fondo al tavolo. Il signor De Madariaga, con un borbottio ammesso di assenzia, legge il rapporto dei commissari dei Tredici. Il barone Aloisi domanda la parola; gli occhi vivaci del delegato italiano, ma egli si limita a dichiarare che per l'Italia non è il caso di entrare in discussione sui vari punti contenuti nel rapporto. Per conseguenza si astarrà dal voto. Nessun altro chiede di parlare; così i Tredici, che per l'occorrenza hanno subito la metamorfosi da membri di un comitato a membri di un consiglio, hanno approvato il loro incolchiuso rapporto. Il povero Waldo Mariam, che non ha capito nulla di quanto è successo, seguita a rimanere seduto sulla comoda poltrona anche quando si inizia la discussione di altri rapporti; ma un usciere lo avverte che è l'ora di sloggiare. Lo ritroveremo poco dopo in un corridoio mentre si avvia verso l'uscita spingendo contentissimo innanzi i piedi non abituati al duro carcere delle scarpe.

Marcare il passo

Tutto ciò nel giro di cinque o dieci minuti al massimo. Sul volto di molti membri del Consiglio si leggeva chiara la soddisfazione di non dover assistere a qualche nuova commedia per una questione impostata male e anche peggio condotta con l'unico risultato di aver trasportato, con infiniti pericoli, sul terreno europeo e mondiale un'impresa di pretto carattere coloniale con fini di incivilimento e di progresso. Tale soddisfazione lenda ad allargarsi e si allargherà ancora più col ascensi delle nostre armi e col l'ambiente ginevrino tiene le orecchie attentissime anche quando voglia dirsi l'aria di non attribuire loro soverchia importanza. Ma, ripetiamo quello che è stato il concetto predominante di queste nostre corrispondenze; non illudiamoci; se qualcuno, e tutti sappiamo chi è, desse di nuovo ordine di soffiare nelle trombe societarie, tutti o con una promessa o con una pedata, obbedirebbero.

In questo periodo si segnala e marcare il passo: lo stesso memorandum britannico sugli accordi mediterranei, non ha avuto l'effetto di suscitare un nuovo episodio psicopatico di sanzionismo. L'invidia c'è veleno restano, ma più ancora che per spingere oggi innanzi gli avvenimenti, per riservarsi la strada aperta alle eventualità di domani. Opportunamente la nota di risposta italiana, che sarà comunicata tra breve agli Stati interessati con precisione procedurale in quanto non vogliamo in alcun modo, sia pure indirettamente, riconoscere ciò che arbitrariamente è stato compiuto dall'illegale comitato di coordinamento, declinerà la responsabilità giuridiche e politiche.

«Il petrolio è un simbolo»

Eden ha fatto stamane alla stampa britannica delle dichiarazioni che non modificano la situazione e l'atmosfera del momento. Egli avrebbe detto che i Tredici si metteranno al lavoro non appena ci saranno nuove proposte sul tappeto; ma chi mai dovrebbe avanzarle?

Ancora più sibillino è una sua dichiarazione sul petrolio: « Spiacevole — avrebbe egli detto — che l'embargo sul petrolio sia diventato una specie di simbolo ». L'interpretazione più logica di tale frase ci sembra quella secondo cui il signor Eden riterrebbe che la sanzione sul petrolio dovrebbe passar liscia come una delle sanzioni più applicate. Il suo dispiacere o la sua sorpresa a questo proposito sono troppo ingenui, proprio mentre gli ambienti sanzionisti si affannano a predicare che togliendoci i rifornimenti del petrolio l'Italia sarebbe ridotta in breve tempo a chiedere pietà.

Sui lavori del Comitato degli esperti il ministro degli Esteri inglese avrebbe dichiarato che la loro opera è pratica o teorica (in qual senso teorica? per ciò che concerne le conseguenze politiche e forse militari? o per i precedenti da sistematizzare?); il rapporto degli esperti dovrà essere presentato ai governi e si dovrà sempre tener conto dell'atteggiamento degli Stati Uniti; sono queste considerazioni abbastanza ragionevoli se non una certa logicità e ragionevolezza possano non essere sconvolte nell'ubriacatura sanzionista.

In complesso, quindi, anche per noi che non siamo mai abituati a vellicarci nell'ottimismo, il signor Eden, come ministro degli Esteri di prima di maggio responsabilità che non da ministro laghista; c'è molto cammino da percorrere per riavere su binari di maggior stabilità una situazione compromessa da errori e da ingiustizie enormi; noi auguriamo sinceramente al signor Eden di superare le Ioppe con speditezza e con celerità.

Un altro fatto che ha il suo significato è che per la prima volta, dopo parecchi mesi, a Ginevra si discute animatamente di questioni diverse dall'eterno conflitto italo-etiopico; è all'ordine del giorno Danzica e il relatore, che proprio è il signor Eden, non trova molto facile ridurre al suo parere i nazionalsocialisti che governano quel territorio e che a nostro parere ritengono a buon diritto che, normalizzati i rapporti con la Polonia, la Società delle Nazioni non deve intervenire a difesa di residui dei partiti antihitleriani.

Oggi poi, nelle due lunghissime sedute, si è assistito a delle scene di sapore comicesco da parte del commissario sovietico signor Litvinof, il quale pretende che l'Uruguay, come Stato membro della Lega, non ha il diritto di espellere il rappresentante della Russia, cioè di un altro Stato membro della Lega. Il signor Guani, delegato uruguayano, ha invece recisamente affermato il diritto di uno Stato di prendere misure adeguate alla sua sicurezza; la rappresentanza bolscevica a Montevideo era un centro di organizzazione rivoltosa; averla congedata è un provvedimento di carattere puramente interno.

Chiare parole ai russi

Questo è il fondo di un dibattito che nella vivacità polemica e propagandistica del signor Litvinof ha avuto le ramificazioni più diverse; ma alla fine, malgrado le sapienti combinazioni di corridoio, il delegato dell'Argentina ha chiaramente impostato il problema della sovranità e della sicurezza dello Stato, superiore a qualsiasi impegno verso la Società delle Nazioni e il delegato del Cile ha espresso una identica riserva pregiudiziale. Abbiamo avuto con profonda simpatia questa solidarietà di vedute, di direttive, dei delegati di Consiglio dell'America latina e come italiani ce ne siamo sinceramente compiaciuti; noi ci scorgiamo il segno, sia pure incerto, di una garanzia della Lega contro l'arbitrio di particolari interessi camuffati di ideologia universale. Gli equilibrianti del relatore, che è il signor Titulescu, riusciranno a conciliare così finto diametralmente opposte? Al delegato di Spagna che è correlatore, il dovere di richiamare alla dirittura del ragionamento gli abbondamenti dell'avvocato inclino a piegarsi agli ordini del più forte.

Ma l'ispra discussione ha interessato l'Italia oltre che da un punto di vista generale da un punto di vista diretto. Il signor Litvinof, che non manca alcuna occasione per attaccare i suoi avversari continentali, la Germania e il Giappone assenti da Ginevra, ha creduto abile ingraziarsi l'uditorio facendo dei chiari riferimenti all'Italia che cercherebbe di sviluppare una contro propaganda al fine di sfruttare pregiudizi antisovietici.

Il barone Aloisi ha tagliato netto le unghie alla zampata bolscevica con una dichiarazione breve e secca.

« E' col più vivo stupore — *ha detto il rappresentante italiano* — che ho ascoltato nel discorso del signor Litvinof la frase con la quale egli ha creduto nella presente discussione, fare delle allusioni che si possono considerare come indirizzate all'Italia. Io devo respingere nella maniera più ferma queste allusioni. L'Italia non ha bisogno di inserire nella sua azione dei motivi di speculazione cari a qualche altro paese nè di cercare dei paraventi per trovare una scusa alla sua azione, che essa ha avuto il coraggio di intraprendere agli occhi del mondo per delle ragioni imperiose di civiltà e di sicurezza. Non è con delle parole lanciate incidentalmente in una discussione completamente estranea alla questione etiopica che può essere possibile definire l'atteggiamento del mio Paese nei gravi problemi che si riferiscono ai suoi diritti e alla sua sicurezza. E' evidente che io non entrerò in discussione su questo argomento col rappresentante dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

« Quanto alle pretese speculazioni della stampa italiana, che mirerebbe a sfruttare ciò che il signor Litvinof chiama con espressione semplicista « dei pregiudizi », io respingo egualmente queste allegazioni, facendo notare che la stampa italiana non ha fatto che rispondere agli attacchi e alle campagne della stampa straniera ».

L'occasione è buona per ripetere un'ultima volta ai dirigenti di Mosca che come noi non attraversiamo la loro strada, così essi non attraversino la nostra. Per un decennio i rapporti tra i due Paesi marciarono mirabilmente nella reciproca osservanza di tale principio di non interferenza; da quando invece, e in gran parte grazie al nostro intervento, sono diventati membri della Società delle Nazioni, per un motivo o per un altro i russi sono molto spesso i primi e più volenterosi a tentare di graffiarci, a maggior gloria e interesse degli imperialismi plutocratici. Non sarebbe opportuno il ritornare all'antico sistema che aveva dato dei buoni frutti?

Alfredo Signoretti.

I problemi delle minoranze

Le scuole in Albania

Ginevra, 23 notte.

Oltre all'esame della vertenza sovietico-uruguayana che ha richiesto da sola più di quattro ore di discussione al Consiglio, e all'esame del conflitto italo-etiopico che l'esecutivo societario ha sbrigato in poco più di cinque minuti, lettura del rapporto dei Tredici compresa, (la fase europea di questo conflitto — ha voluto maliziosamente commentare qualcuno — sta ormai concludendosi), sono state regolate oggi dal Consiglio diverse altre questioni secondarie dell'ordine del giorno di questa sessione ginevrina, quale la approvazione del rapporto del Comitato d'igiene sui lavori della sua ultima sessione, il rapporto relativo ad un progetto di regolamento internazionale per la franchigia doganale dei carburanti utilizzati nel traffico aereo, ecc.

Nel campo dei Trattati delle minoranze che immancabilmente affiorano nelle sessioni dell'esecutivo societario, si è analizzato rifiutata una petizione inoltrata da un operaio minatore della minoranza tedesca in Alta Slesia nei confronti delle autorità polacche, perchè tale decisione non rientrava nel quadro della convenzione germano-polacca, e successivamente si è preso atto di un rapporto del signor Madariaga circa la questione delle scuole minoritarie in Albania. Tale rapporto rileva come il Governo albanese abbia soddisfacentemente regolato un primo punto riguardante le scuole della minoranza greca e stia procedendo a dei negoziati con il Vaticano per definire la questione di talune scuole confessionali cattoliche. In proposito il barone Aloisi si è felicitato con il Governo albanese per il felice risultato conseguito in questa vertenza, e dal canto suo il Presidente del Consiglio ha fatto eco alle parole del Delegato italiano esprimendo analoga felicitazione all'indirizzo del Governo di Tirana.

Su rapporto del Delegato italiano, il Consiglio ha quindi definito una questione d'ordine giuridico riguardante taluno formalità per le domande di avvisi consultivi da indirizzarsi alla Corte permanente di Giustizia internazionale dell'Aja. Ancora su rapporto del Delegato italiano, il Consiglio ha esaminato una questione riguardante l'entrata in vigore di taluni emendamenti allo Statuto della suddetta Corte di Giustizia internazionale, adottando quindi il rapporto del Comitato per la repressione internazionale del terrorismo.

Sono state così regolate quasi tutte le questioni che rimanevano in sospeso dell'ordine del giorno di questa sessione, a parte la questione di Danzica che formerà oggetto di ulteriore discussione nella seduta di domani.

Il Consiglio ha pure tenuto una breve seduta privata nel corso della quale si è voluto tornare alla carica per varare la proposta di stanziamento di taluni crediti del bilancio societario, onde liquidare le spese occasionate dalle riunioni dei diversi Comitati sanzionisti. Si sperava di ottenere in proposito una adesione da parte del Delegato italiano, che come è noto, ha fatto ieri una recisa opposizione alla suddetta proposta, ma il Delegato italiano ha mantenuto il suo punto di vista e, nella impossibilità di definire la questione, il Presidente del Consiglio ha creduto bene di rinviare il quesito all'esame dell'assemblea che, come si sa, non si riunirà prima del settembre prossimo. Nel frattempo i conti-spese dei Comitati sanzionisti, rimarranno in sospeso...

G. T.

Il varo del « Newcastle »

Londra, 23 notte.

Nei cantieri navali di Walker On Tyne è stato oggi varato il nuovo incrociatore « Newcastle » di 9 mila tonnellate, il primo degli otto della serie « Southampton » ordinata dall'ammiraglialo. Il nuovo incrociatore sarà armato con 12 pezzi da 6 pollici ed entrerà in servizio nel gennaio 1937. Il varo è avvenuto senza alcuna cerimonia per il lutto nazionale.

Dragoni e Lancieri
che hanno occupato Neghelli

Roma, 23 notte.

I gruppi di squadroni di cavalleria del *Dragoni di Genova* e del *Lancieri Aosta*, che per primi sono entrati in Neghelli, concludendo la prima fase della vittoriosa avanzata delle nostre truppe sul fronte somalo agli ordini del generale Graziani, hanno degnamente tenuto alto i nomi dei Reggimenti di cui fanno parte, che sempre, in ogni ora dedicata alla Patria, si sono ricoperti di gloria su tutti i campi di battaglia.

Il *Genova Cavalleria* nacque il 2 gennaio 1683 e fu comandato da S. A. R. il duca Vittorio Amedeo II nella battaglia di Torino. Il 27 marzo 1713 assunse la denominazione di *Reggimento Dragoni di Sua Maestà*; il 21 aprile del 1796 partecipò alla famosa azione del Bricchetto (Mondovì) ove si ricoperse di gloria, tanto che lo stendardo fu decorato di due medaglie d'oro al Valor militare. Il *Genova Cavalleria* ha scritto pure nella guerra mondiale, pagine di valore e di eroico sacrificio dei suoi figli. Nel primo anno di guerra formò alla varie Armi combattenti, ufficiali e soldati che sempre si distinsero nelle più rischiose azioni di guerra fino al 1916, anno in cui il Reggimento fu appiedato ed entrò in linea insieme alla Fanteria per combattere sulle aride pietraie carsiche. Nelle azioni del 14, 15 settembre del 1916, il *Genova Cavalleria* si distinse nelle operazioni di quota 144 ed a fianco della *Brigata Cremona* si coperse di gloria nel bosco lo stendardo decorato di medaglia d'argento. Il 29 ottobre del 1917 il Reggimento entrava in Pozzuolo del Friuli ove strenuamente difese le posizioni con gravi sacrifici di sangue. Il bollettino del Comando superiore annunciava all'Italia il sacrificio del Reggimento con queste parole:

« La terza Armata, quasi al completo, magnifico esempio di compattezza e di forza, e la prima e seconda Divisione Cavalleria, specie i Reggimenti *Genova* e *Novara* eroicamente sacrificatisi, meritano tutta l'ammirazione e la gratitudine della Patria ».

Il *Genova Cavalleria* restò in linea fino alla conclusione della guerra, e quando nel 1919 fu di nuovo montato, sembrò ai giovani cavalleggeri di poter raggiungere finalmente il loro più vivo desiderio. Il 29 e il 30 ottobre 1918 nelle brughiere della pianura friulana, il *Genova Cavalleria* galoppava, realizzando il sogno di lungo tempo vagheggiato fino a che partecipò alla battaglia di Vittorio Veneto ed ebbe ancora modo di distinguersi sulla Livenza, a Ponte Fiaschetti, azioni per le quali ebbe un'altra citazione sul Bollettino di guerra. Oggi i cavalleggeri del *Genova*, rinnovano le gesta eroiche dei vecchi compagni d'arme negli altipiani assolati del Liban.

Il Reggimento dei *Lancieri Aosta*, i cui squadroni hanno partecipato alla vittoriosa azione contro ras Destà, fu costituito il 16 settembre del 1774 per volontà di Vittorio Amedeo III. Il Reggimento ha preso parte a tutte le guerre d'indipendenza. Nel 1848 combattè a Goito, a Mantova, a Santa Lucia, e di nuovo a Goito, poi a Sommacampagna e a Custoza. Nel 1855 prese parte alla campagne contro la Russia e combattè a Cernaia e poi di nuovo nella terza guerra dell'Indipendenza a Custoza nel 1866, ed è in prima linea nella presa di Roma nel 1870. Il Reggimento fornì nel 1887-88 i reparti dei esploratori a cavallo che presero parte alla Campagna eritrea, ed eccolo nella guerra mondiale in tutte le più difficili e rischiose azioni di combattimento. Nel 1915 a quota 118 a nord di Varmigliano, dimostra la compattezza dei ranghi e la fede dei soldati. Nel 1916 accolo nell'altipiano dei sette Comuni e nell'anno seguente a Baluzzina, Cividale, e nel 1918 a Cordovado, a Palazzolo sullo Stella ed infine a Corgnolo. Nelle azioni del 1918 ovunque il Reggimento fu chiamato, diede alla Patria prove nobilissime di sacrificio e di eroismo, immolando la giovinezza dei suoi figli in difesa del suolo della Patria. A Kamno Alto il 24 ottobre 1917, il tenente colonnello Maurizio Piscicelli cadde combattendo insieme alla Fanteria. Alla memoria fu decretata la medaglia d'oro ed il nemico sul luogo ove cadde questo purissimo figlio d'Italia, scrisse: « *Qui cadde un Eroe* ». Oggi i *Lancieri Aosta* a ottomila chilometri dalla Madre Patria, rinnovano le gesta gloriose delle più fulgide figure degli eroici figli d'Italia.

Partenze per l'A. O.

Napoli, 22 notte.

Per l'Africa Orientale sono partite questa sera col piroscafo «Sicilia», duemila Camicie Nere. Alla partenza ha presenziato anche il Capo di stato maggiore della Milizia, S. E. Russo. Alle 18,30 fra l'entusiasmo di un'enorme folla radunatasi sulla banchina, il piroscafo ha lasciato il porto.

Salerno, 23 notte.

Presenti le autorità e le gerarchie, è partito per l'Africa Orientale il 438.o battaglione Camicie Nere, salutato dalle entusiastiche dimostrazioni delle organizzazioni fasciste e di una imponente folla inneggiante all'Italia ed al Duce.

CAMICIE NERE IN PRIMA LINEA SUL FRONTE TIGRINO (Foto Luce).

L'incomprensione dei popoli sazi

— *Ma si può sapere che cosa vogliono questi italiani?*

La salma di Giorgio V a Westminster

Il commosso saluto del popolo di Londra

Londra, 23 notte.

Alcuni giornali ponevano in rilievo, non senza orgoglio, il fatto che l'Inghilterra, più forse di qualsiasi altro paese, è sempre riuscita a versare del vino nuovo nelle botti vecchie, e in altre parole a perpetuamente sperimentare, cullandosi nell'illusione di non distaccarsi di un palmo dalla linea retta tracciata nei secoli dalla sua storia. E' così che anche in quest'ora di lutto nazionale, l'Inghilterra adatta le spirito nuovo, prodotto di una nuova civiltà animata dalla febbre della velocità, a lontanze inverosimili e spesso assurde di una tradizione che trascina seco il peso dei secoli. Re Edoardo VIII, il Re moderno per eccellenza, è tuttavia riuscito a « versare del vino nuovo nelle vecchie botti » ottenendo che le esequie del padre assumessero un carattere di semplicità completa e che il lutto nazionale fosse ridotto al minimo per non alterare il battito del polso nazionale. Giorni fa sono egli aveva deciso che il lutto di Corte, invece di un anno, fosse ridotto a nove mesi. Egli dava ordine al duca di Norfolk di ridurre ad una sola settimana il lutto del Paese, che era durato un mese in occasione della morte di Edoardo VII.

Addio a Sandringham

Stamane, a Sandringham, Re Edoardo VIII interveniva perchè il primo atto delle esequie del suo genitore fosse semplice e dignitoso, come semplice e dignitosa fu la vita di Re Giorgio V. A Sandringham la bara del Re, avvolta nello standardo reale, è stata deposta su un affusto di cannone e condotta alla piccola stazione parata a lutto. Sette cavalli bai hanno trascinato il feretro sul quale era deposta una corona di fiori bianchi della Regina Maria e una corona di garofani rossi di Re Edoardo e dei suoi fratelli. Dietro l'affusto camminava Re Edoardo, seguito dal Duca di York e dal Duca di Gloucester, i quali erano seguiti dal Duca di Kent e dal conte di Harwood, marito della principessa Maria. La Regina madre, la principessa reale e la duchessa di York, tutte vestite di nero e col viso coperti di fitti veli, avevano preso posto in berline le cui tende erano state abbassate.

Seguiva il pony bianco « Jack » preferito da Re Giorgio. Da ultimo, una vettura, nella quale aveva preso posto un cameriere del defunto Sovrano, accompagnava alla stazione una gabbia nella quale era rinchiuso « Carletta », il pappagallo grigio del Re e il cane « Bob ».

Lungo il percorso del corteo, un'enorme folla ha salutato le spoglie mortali del Re; le donne si sono inginocchiate dinanzi alla stazione, quando la bara è stata tolta dall'affusto di cannone e trasportata a spalla da dieci granatieri della guardia nel vagone mortuario del treno speciale, che ha condotto la salma del Re e i membri della famiglia reale alla stazione londinese di Kings Cross. Il treno era composto di nove vetture e il vagone destinato ad accogliere la salma del Re era drappeggiato in viola. Pochissimi gesti, pochissimi fiori e un immenso silenzio. Lungo la linea ferroviaria, operai e contadini hanno atteso il passaggio del treno, e a capo chino hanno recitato preghiere.

Nella hall di Westminster

A Londra, la cerimonia del trasporto della salma dalla stazione di Kings Cross allo storico Hall di Westminster è stata pure di una semplicità senza precedenti. All'interno della stazione, sulla piattaforma di arrivo del treno, era l'affusto di cannone che più condusse alla ultima dimora re Edoardo VII, e rappresentanze delle forze di terra, di mare e dell'aria.

All'arrivo del treno, i soldati si sono irrigiditi in posizione di attenti e quando il Re è sceso dal suo compartimento e si sono aperti gli sportelli del vagone mortuario, i soldati hanno presentato le armi. Edoardo VIII si è allora avvicinato all'ufficiale comandante il drappello di marinai ai quali era stato dato il posto d'onore, e ordinò che i marinai prendessero la posizione di riposo.

Nel silenzio della stazione si udirono voci di comando e i fucili si abbassarono. La Regina Maria e la Principessa, appena scese dal treno, sono salite in automobile e sono partite alla volta del palazzo di Buckingham.

Lungo il corteo, per ordine di re Edoardo, erano stati distribuiti circa seimila agenti di polizia. Non un soldato, non una bandiera, non un cannone. La bara, deposta sull'affusto coperto dallo standardo reale, recava su un cuscino di velluto, la corona imperiale. Precedevano quattro agenti di polizia a cavallo, e dietro il feretro, fiancheggiato da soli dodici soldati della guardia, senz'armi, hanno camminato a capo scoperto Edoardo VIII e i suoi fratelli.

E' stato tutto. Il corteo ha percorso circa cinque chilometri di strada ariepata di folla commossa e attonita ed è giunto dinanzi alla porta dell'hall di Westminster, ove erano ad attenderlo, per prendere in consegna la salma, l'arcivescovo di Canterbury, il diacono di Westminster, gli araldi e i dignitari della Corte.

All'interno dell'hall, ai lati del catafalco, attendevano la salma la Regina Madre, i membri della Camera dei Lords e dei Comuni e i membri del Gabinetto.

La salma è giunta a Westminster al momento in cui l'orologio della torre batteva le 6. I dodici soldati della guardia si sono schierati a fianco del portone, poi a spalla hanno trasportato la bara sul catafalco e i portoni si sono chiusi al pubblico.

All'interno della hall la scena ha assunto nuovamente carattere impressionante. Lungo le pareti, rivestenti i loro mantelli di ermellino, il Lord Cancelliere in parrucca si è inchinato tre volte al passaggio del feretro e dal corteo di arcivescovi e vescovi in abito episcopale, i quali hanno preso posto ai lati del catafalco. I membri della Famiglia reale sono rimasti inginocchiati durante il servizio religioso brevissimo e cantato dall'Arcivescovo di Canterbury e dagli altri dignitari della Chiesa anglicana. Poi la Regina Madre, il Re, i principi e le principesse hanno fatto ritorno alla Reggia.

Stasera, poi, a ora tarda, si comunica un nuovo ordine impartito da re Edoardo. Egli ha fatto annunziare ufficialmente che il giorno dei funerali di re Giorgio e del trasporto della salma alla Cappella di Windsor non debba essere proclamato giorno di lutto nazionale. L'annuncio desta sorpresa perchè ordini erano stati già impartiti per la chiusura degli uffici, dei negozi e delle scuole in tutta l'Inghilterra. Re Edoardo ha preso questa decisione per evitare che una sospensione della vita economica del Paese, causi difficoltà e danni ai suoi sudditi.

Il Gabinetto tuttavia suggerisce che durante i funerali siano osservati due minuti di silenzio, al momento in cui la salma di Re Giorgio entrerà nella Cappella di Windsor.

In seguito alla decisione presa da Edoardo di non prendere residenza alla Reggia di Buckingham, lo stendardo reale è stato issato, per la prima volta dopo 99 anni, sulla torre del Palazzo di S. Giacomo. Sulla reggia senza Re è stato stamane, per contro, issato lo stendardo della Regina.

Il Re ai Comuni

La Camera dei Pari e la Camera dei Comuni si sono poi radunate oggi in seduta solenne, per ascoltare il primo messaggio rivolto ai fedeli Comuni dal nuovo Re d'Inghilterra e per adottare all'unanimità una mozione, presentata da Baldwin, di condoglianze e di auguri a re Edoardo VIII. Il messaggio di quest'ultimo è stato brevissimo.

« *Sono ben certo che la Camera dei Comuni profondamente rimpiange la morte del mio amato Genitore. Egli ha dedicato la sua vita al servizio del suo popolo e al mantenimento del governo costituzionale. Egli è stato sempre ispirato dal suo profondo senso del dovere. Sono deciso a seguirlo sulla strada che egli ha tracciato davanti a me* ».

Il messaggio è stato annunciato da Baldwin con queste tradizionali parole:

« Un messaggio di S. M. il Re, portante la firma di Sua Maestà, trasciato di sua propria mano ».

Lo *speacher*, vestito a lutto, e cioè con un largo risvolto bianco alle maniche, ha detto:

« L'onorevole gentleman è pregato di depositare il messaggio sul mio tavolo ».

A lettura terminata, il Primo Ministro ha preso la parola e ha cominciato un elogio del Re defunto e della Monarchia, la quale dalla crisi interna, dalla grande guerra e dagli sconvolgimenti da queste causati in Europa, è uscita trionfante e rafforzata.

Baldwin ha detto che la più grande conquista del secolo scorso è stata l'armonia stabilitasi fra democrazia e monarchia.

« Il sistema nel quale viviamo oggi, un grande sistema unico al mondo, si è sviluppato dando stabilità al corpo politico, una stabilità pel possesso della quale molti paesi darebbero tutto quanto possiedono. Il potere temporale della Corona è andato diminuendo attraverso i tempi. Eppure oggi il potere spirituale della Corona non solo è più grande di quanto sia mai stato, ma è più grande di quanto lo avrebbe immaginato qualsiasi uomo nelle sue visioni e nei suoi sogni ».

Baldwin ha quindi detto che il potere della Corona non è oggi il potere della forza, è il potere morale che dipende dal carattere e dalle qualità di colui che siede sul trono. Parlando poi della malattia del Re, il Primo Ministro ha detto che Giorgio V si è spento lentamente e in pace.

« Si è addormentato senza dolore, senza sofferenze e senza apprensioni. E' morto in pace con tutto il mondo ».

Per i laburisti ha parlato il *leader* dell'opposizione Attlee, il quale ha dichiarato che, dinanzi alla morte del Sovrano e all'avvento di Edoardo VIII, non esistono divergenze partigiane. L'intera Nazione è unita nel dolore per la perdita del grande Re. L'oratore ha continuo affermando che Re Giorgio è stato uno dei Re più grandi che abbia avuto l'Inghilterra, pronto sempre ad adattarsi alle mutate condizioni dei tempi nuovi.

« Re Giorgio è riuscito — ha detto Attlee — là dove altri falliranno, perchè egli è stato un democratico ».

R. P.

La risposta di Edoardo VIII alle condoglianze del Pontefice

Roma, 23 notte.

In risposta al telegramma di condoglianze che il Papa ha inviato a Re Edoardo VIII, il nuovo Re d'Inghilterra ha risposto nei seguenti termini:

« *S. M. la Regina Madre si unisce a me nell'assicurare a Vostra Santità il nostro più grato e forte apprezzamento per le Vostre condoglianze manifestateci per il grande dolore che ha colpito noi e le popolazioni inglesi con la morte del Re mio amato padre* ».

Materie prime e prezzi mondiali

Nell'incertezza fra la guerra e la pace, in un periodo di riarmo e malgrado i bruschi mutamenti nelle direttive economiche del Governo di Washington, le materie prime fra il '35 ed il '36, sui mercati mondiali, sono aumentate di prezzo.

Negli ultimi dodici mesi la seta è aumentata del 50, la lana del 16, la lana del 13 %. Il cotone è invece diminuito del 9 %. Le calzature dei soldati hanno provocato un rialzo nel prezzo delle pelli, e del cuoio, rispettivamente del 34 e del 47 %.

Più calmo il movimento dei minerali e dei metalli. Il piombo è salito del 22, lo zinco del 16, il ferro del 4, il carbone del 2 %. Gli altri minerali sono rimasti del 28 per cento. Un ribasso catastrofico ha colpito l'argento. Valeva a New York 54 cents per oncia ora è un anno, oggi è ribassato a 20 cents. Una diminuzione in dodici mesi del 63 %.

Il prezzo dell'argento è politico, dipende dal Tesoro americano, che dopo aver fatto, in conformità alla legge bimetallista approvata 18 mesi or sono, grandi acquisti, ha improvvisamente abbandonato la domanda provocando le scorse settimane un vero panico sui mercati mondiali.

Inguali i prezzi per i prodotti alimentari. Sui mercati americani il grano è diminuito in un anno del 2, il granturco del 34, la segala del 30, l'avena del 40, il caffè del 26 %; mentre il riso sul mercato di Londra è aumentato del 31, lo zucchero a New York del 15 ed il burro a Copenaghen del 5 %. In linea generale netto ribasso dei cereali e netto aumento dei grassi e degli olii.

Gli indici confermano che i prezzi di tutte le materie prime hanno definitivamente abbandonato i minimi toccati nel 1932-33. Le previsioni per il '36 sono d'un ulteriore moderato rialzo. Se si accentueranno i pericoli di guerra e la tensione politica il movimento al rialzo sarà più rapido. Ma, intanto, sarebbe una congiuntura favorevole molto triste e precaria.

LA CRISI EGIZIANA

Nahas pascià si ribella

alle condizioni del Foreign Office

Alessandria (Egitto), 23 notte.

Mentre il Sovrano continua le consultazioni in seguito alle crisi ministeriale, gli studenti del Cairo si sono astenuti dalle lezioni ed hanno formato dei cortei che hanno percorso le vie della città inneggiando all'indipendenza. I dimostranti si sono scontrati con la forza pubblica nel quartiere Abdin dove un ufficiale di polizia è rimasto ferito. Si ha notizia di altri disordini avvenuti in giornata nella città di Mansurah.

Si conferma la decisione di Nahas pascià di ricusare la formazione e la partecipazione a un ministero di coalizione nazionale, quale condizione posta dal Foreign Office per intavolare negoziati, in quanto il Wafd si è pronunciato precedentemente per la costituzione di un gabinetto esclusivamente wafdista. Il partito maggioritario sarebbe tuttavia favorevole alla partecipazione di rappresentanti di tutti i partiti ad una delegazione a cui si affiderà il compito delle trattative per la conclusione di un accordo con l'Inghilterra.

Re Fuad ha ricevuto nel pomeriggio Mohammed Mahmud Pascià, membro del Fronte Nazionale e presidente del partito liberale-costituzionale. Non si hanno ancora indicazioni sicure circa la probabile soluzione della crisi: i giornali, in vario senso, dichiarano la perplessità e le preoccupazioni degli ambienti politici impressionati dal tenore della risposta britannica e dal precipitare degli eventi. Negli ambienti politici si annuncia che le elezioni fissate nel mese di marzo sarebbero rinviate « sine die ».

A. L.

Il vespaio egiziano

inquieta gli ambienti londinesi

Londra, 23 notte.

La stampa di Londra segue con vivissimo interesse gli avvenimenti politici in Egitto, riconoscendo che la replica inviata dal governo britannico al fronte nazionale egiziano ha suscitato un vespaio dalle dimensioni impreviste. Ciò che ha sorpreso e profondamente irritato i partiti egiziani è anzitutto il fatto che nella replica di Londra non si parla del progetto di trattato tra i due paesi, che era stato elaborato nel 1930 quando era ministro Arturo Henderson, progetto che l'Egitto desidera sia preso a base dei futuri negoziati per regolare i rapporti anglo-egiziani. Nel documento inviato dal Foreign Office quel trattato studiato ma non concluso è nominato soltanto una volta, e Londra vi accenna per respingere le clausole militari in forza delle quali le truppe britanniche dovrebbero abbandonare l'Egitto e ritirarsi entro una stretta zona di territorio ai due lati del canale di Suez. L'Inghilterra dichiara poi che la questione del Sudan e i problemi militari ora menzionati debbono essere risolti prima dell'inizio dei negoziati veri e propri, che debbono condurre al regolamento dei rapporti politici.

Questa condizione, in quale ha tutta l'apparenza di un tentativo di rendere il problema più difficile e rinviarne così la soluzione, ha versato nuovo olio sul fuoco dell'indignazione egiziana, ma, come se ciò non bastasse, si afferma al Cairo che l'Alto Commissario britannico sir Miles Lampson ha completato la replica scritta del Foreign Office con una sua minaccia verbale: « Se non si giungerà a un risultato concreto delle trattative — egli avrebbe detto — l'Inghilterra sarà costretta a sottoporre a revisione l'intero problema dei rapporti con l'Egitto »; il che, in altre parole, significa che al governo di Londra basterà rimanere rigidamente intransigente sulle sue posizioni per sciogliersi da qualsiasi obbligo di mantenere le promesse fatte.

In questa atmosfera carica di elettricità è scoppiata come una bomba la notizia delle dimissioni del gabinetto di Nessim Pascià. Re Fuad si è subito consultato con Nahas Pascià, capo del Wafd e presidente del Fronte nazionale, al quale voleva affidare l'incarico di formare un governo di coalizione includente rappresentanti di tutti i partiti. Senonchè Nahas Pascià ha rifiutato facendo solo dopo molte pressioni del Sovrano, la promessa di chiedere l'opinione dei suoi compagni di partito. Sembra, ad ogni modo, estremamente difficile che il capo del Wafd accetti, non potendo egli vedere alcuna plausibile ragione di far posto nel governo ai partiti di minoranza, i quali, messi insieme, rappresentano forse al massimo il dieci per cento delle masse del paese, mentre il partito wafdista è sicuro di rappresentare una maggioranza del 90 per cento.

All'obiezione del Re che si tratterebbe di un governo di transizione necessario per condurre i negoziati preliminari con l'Inghilterra, Nahas Pascià ha risposto che se il governo sarà nominato al cento per cento, la delegazione che tratterà con l'Inghilterra potrà lo stesso includere rappresentanti della minoranza. Si dice però al Cairo che ove non si giunga ad una coalizione sotto la presidenza di Nahas, Re Fuad incaricherà della formazione di un ministero provvisorio Mahmud Pascià, capo dei liberali, e Sidki Pascià capo del partito Shaab, i quali si alleerebbero con tre o quattro altri partiti minori.

A Londra sembra tuttavia chiaro che con una coalizione di questo genere sarebbe pericolosissimo per l'Inghilterra avventurarsi in trattative le quali potrebbero essere sconfessate più tardi dal governo nazionalista che indubbiamente uscirà vittorioso dalle elezioni.

Stasera perciò, nel tentativo di sedare la rivolta di opposizioni verificatasi al Cairo dopo la pubblicazione delle condizioni poste nella replica di Eden al fronte nazionale, si rileva qui in forma ufficiosa che l'Inghilterra non ha mai cercato di fare pressione sull'Egitto e che la situazione politica in quel paese non può perciò essere attribuita a manovre britanniche. Intanto innocente delle condizioni introdotte nel messaggio del Foreign Office al fronte nazionale, si dice a Londra, era semplicemente quello di « negoziare con l'Egitto allo scopo di concludere un trattato di alleanza che sia soddisfacente per entrambi alla luce degli insegnamenti dati dai recenti sviluppi internazionali ».

R. P.

Il punto di vista di Hodza

su un accordo danubiano

Praga, 23 notte.

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca Benes ha oggi provveduto al completamento del Gabinetto resosi necessario in seguito alla sua elezione a presidente. Il deputato Tucny è stato nominato ministro delle Poste e al suo predecessore in tale dicastero dottor Franke è stato affidato il portafogli dell'Istruzione al posto del dottor Kremar che uscendo dal Gabinetto ritornerà alla sua cattedra all'università ceca di Praga. I due nuovi ministri appartengono ambedue al partito nazionalsocialista ceco di Benes.

Il Presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza ha ricevuto oggi i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto comunicazioni sulle questioni di maggiore attualità della politica interna ed estera cecoslovacca.

Occupandosi della recente visita del Cancelliere austriaco Schuschnigg a Praga, egli ha messo in rilievo essere assolutamente necessario un ravvicinamento economico degli Stati dell'Europa centrale. Il primo passo per conseguire tale ravvicinamento dovrebbe consistere nella preparazione di più strette relazioni commerciali ed economiche fra gli Stati della Piccola Intesa e quelli legati dagli accordi di Roma. Una simile iniziativa non potrebbe provocare, secondo Hodza, alcun disappunto a Berlino. Nè la Cecoslovacchia nè la Piccola Intesa nè alcuno Stato dell'Europa centrale desidera un'azione che sia diretta contro Berlino; al contrario si deve trovare con la Germania un *modus vivendi* il quale non è però conseguibile per mezzo di accordi bilaterali. Con un territorio così grande come quello germanico i piccoli Stati possono intendersi senza pericolo soltanto sulla base di un patto regionale danubio-europeo: la via verso Berlino non potrà dunque passare che attraverso un'Europa centrale organizzata.

Per quanto si riferisce agli accordi con Roma — ha concluso Hodza —, essi costituirebbero una politica positiva poichè un coordinamento economico della Piccola Intesa con gli accordi di Roma formerebbe a nostro avviso la base per una politica costruttiva mediouropea e renderà che anche Budapest cominci a capire i vantaggi di una simile soluzione.

Delucidazioni sul concorso per 1500 piloti e 4200 avieri

Roma, 23 notte.

Come è già stato pubblicato, il Ministero dell'Aeronautica, il 30 dicembre 1935, bandì un concorso per 1500 piloti di cui metà allievi ufficiali di complemento e metà allievi sergenti non di carriera, ed un altro per 4200 specialisti. Sono già state rese di dominio pubblico le condizioni per la presentazione delle domande e le modalità, perchè i bandi di concorso sono stati affissi negli albi comunali, presso i comandi di Distretto militare e presso il Comando del presidio aeronautico. In ogni modo, per agevolare gli interessati, ecco alcune delucidazioni che sono state richieste.

I giovani muniti di brevetto di pilota premilitare o di pilota civile, sono per legge incorporati in aeronautica all'atto della chiamata alle armi per il servizio di leva, ed è per questo che sono esclusi dai concorsi sia per allievi ufficiali che per allievi sergenti piloti. Dato però che moltissimi giovani, in possesso dei brevetti di cui sopra hanno chiesto di essere incorporati con anticipazione, il Ministero dell'Aeronautica ha deciso di accogliere le domande pervenute e quelle che perverranno in tempo utile e di inviare gli interessati alle scuole per il conseguimento del brevetto militare, con precedenza sui giovani reclutati in base all'attuale concorso.

Moltissimi aspiranti al precedente concorso per 1500 piloti, bandito il 20 aprile 1935, non vi furono ammessi per ragioni varie, non esclusa quella della limitazione dei posti. Il Ministero della Aeronautica, allo scopo di agevolare anche questa categoria di giovani, ha stabilito di ritenere valide le domande di ammissione al sopra indicato concorso bandito il 20 aprile 1935, a condizione che siano pervenute in tempo utile corredate di tutti i documenti di rito e con la indicazione esplicita del corso al quale l'aspirante intendeva essere ammesso, e cioè al corso per allievi ufficiali, ovvero al corso per allievi sergenti.

Gli interessati che intendono mantenere ferma la domanda presentata nel 1935, dovranno far pervenire al più presto, e in ogni modo non oltre il 29 febbraio 1936, una dichiarazione in carta semplice di voler partecipare all'attuale concorso per 1500 piloti. Il titolo di studio per gli allievi ufficiali di complemento, è l'ammissione all'ultimo anno di una Regia scuola media di grado superiore, e per gli allievi sergenti il passaggio all'ultimo anno di corso di una Regia scuola media di grado inferiore.

Per quel che riflette poi il concorso per 4200 allievi piloti aviatori, specializzati dell'arma aeronautica, possono parteciparvi soltanto i giovani nati negli anni 1916, 1917, 1918; non vi è inclusa la categoria motoristi ed i posti sono così suddivisi: montatori 600, radiotelegrafisti 750, radioserologisti 500, armieri artificieri 1100, elettricisti 800, fotografi 200, automobilisti 200, aiutanti di sanità 50. Il certificato di mestiere affine alla categoria prescelta è obbligatorio soltanto per le categorie montatori e automobilisti. Il titolo di studio per gli armieri artificieri, automobilisti e aiutanti di sanità, è il certificato di compimento rilasciato da una scuola pubblica elementare alla fine della quarta classe. Per i montatori, fotografi ed elettricisti, la licenza elementare; per i radiotelegrafisti e radioserologisti il passaggio dalla seconda alla terza classe di una R. scuola media di grado inferiore.

I vincitori del concorso, ultimata la ferma di 30 mesi, potranno essere ammessi a continuare la carriera, nei limiti e con le modalità che saranno determinate dal Ministero dell'Aeronautica. Lo specialista che riuscirà, secondo i limiti anzidetti, a rimanere in servizio, seguirà la carriera fino al grado di maresciallo. Raggiunto questo grado, se si distinguerà in modo non dubbio fra tutti i suoi colleghi per rendimento, disciplina, pratica della specialità ed eccezionali qualità intellettuali e culturali, potrà chiedere di essere ammesso ad appositi esami per ottenere la nomina a sottotenente in servizio permanente effettivo nella sua categoria e proseguire nella carriera.

Il conferimento della medaglia di lunga navigazione aerea

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 12 dicembre 1935-XIV che contiene norme per il conferimento della medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea. La medaglia potrà essere di primo grado (d'oro), di secondo grado (d'argento), di terzo grado (di bronzo). Essa è conferita ai militari di qualunque grado, siano essi in servizio o in congedo, muniti di brevetto militare aeronautico che abbiano compiuto, globalmente, anche in più riprese, 20 anni di servizio aeronavigante per la medaglia di primo grado, 15 anni per la medaglia di secondo grado, 10 anni per la medaglia di terzo grado. Ai militari in servizio, la medaglia sarà concessa qualora abbiano compiuto, nel suindicato periodo di 20, 15, 10 anni, il numero minimo di ore di volo stabilito dal Ministero dell'Aeronautica e che non potrà comunque essere inferiore al numero complessivo di quelle che furono prescritte dallo stesso Ministero durante il detto periodo, ai fini del riconoscimento dell'attività di volo. La medaglia di grado superiore sostituisce quella di grado inferiore.

Possono avere il conferimento della medaglia militare di lunga navigazione aerea, i militari in servizio o in congedo che posseggano uno dei seguenti brevetti militari aeronautici: *a)* pilota militare di aeroplano o di idrovolante; *b)* osservatore militare di aeroplano o di idrovolante.

S. E. Valle a Milano

Milano, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi, proveniente da Roma, è giunto in volo nella nostra città, scendendo con l'apparecchio all'aerodromo di Cinisello, S. E. Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, accompagnato dal comandante della Zona aerea territoriale e da numerosi ufficiali dell'Aeronautica. S. E. Valle, tornato due giorni fa a Roma dopo l'ispezione ai reparti aeronautici dislocati in Africa Orientale, è stato calorosamente festeggiato dai presenti. Egli ha preso alloggio in un grande albergo cittadino.

DA VERONA

Arrampicatore se si un albero per cogliere un nido, il ragazzo Lorenzo Gaiga, di 13 anni, andava a trovare un filo della corrente ed alla stazione è rimasto carbonizzato.

I giacimenti di lignite nella zona del Piave

Treviso, 23 notte.

Intorno all'importante giacimento di lignite segnalato in questi giorni nella provincia di Treviso fra Carbelucco e Fregona, cioè in località che potevano essere contenute nei limiti di Conegliano e di Vittorio Veneto, si apprendono nuovi particolari. I primi assaggi di una certa entità furono condotti da un tedesco, certo Mayer, quando la regione era soggetta all'Austria. Ma, dato fondo al modesto capitale, gli assaggi furono troncati e per parecchi anni nessuno parlò della cosa. Invece nel 1910 il signor Ettore Bottarel, di Follina, perito minerario, riprese le ricerche adottando un suo genio di sistema geofisico naturale. In realtà il Bottarel si faceva aiutare da un rabdomante del tipo di quella Augusta del Pia che riuscì a mettere in evidenza cinquecento sorgenti d'acqua da Torino ad Agrigento. Furono tanto soddisfacenti questi primi assaggi che si costituì una piccola società per una impresa in grande, con un raggio di azione che si stendeva a Campea in comune di Miane, a Pedeguarda, nel comune di Follina, al Mulinetto della Croda, e così a pochi chilometri da Pieve di Soligo. Dopo le prime prove, la società, per mancanza di capitali, cessò ogni attività. Fu riassunta e continuata dall'ing. Puggini di Perugia con tutta una serie di opere che, iniziate prima della guerra, durarono fino al momento dell'invasione. Il materiale, già pronto sul posto, fu usato dai tedeschi e si procedette all'estrazione per tutto un anno.

Dopo la guerra, l'ufficiale austriaco addetto ai lavori tornò con la speranza di riprendersi per suo conto. In realtà — dopo altri esperimenti da parte di alcune cooperative — ogni cosa fu abbandonata malgrado che uomini di vera competenza, come il Dell'Oreglia, già direttore del Corpo Reale delle Miniere, non si stancassero di favorirla e di incitarla.

Il giacimento è senza dubbio importantissimo. Si tratta di una lignite ricca di qualità eccellenti, ultima come combustibile, grasse di uno sviluppo di seimila calorie e adatta alla distillazione del benzolo, del catrame, delle materie coloranti. Oggi il tentativo di sfruttamento dovrà essere ripreso su una base più larga, con dei mezzi più idonei, con una intensità suggerita dalle prove del passato e dal momento attuale.

Gratificazioni ai volontari delle pubbliche amministrazioni

Roma, 23 notte.

Al personale non di ruolo dipendente dalla Amministrazione dell'Interno e dagli Enti parastatali sottoposti alla sua vigilanza, che si arruoli volontariamente o sia chiamato alle armi nelle circostanze previste dall'art. 1 del R. Decreto Legge 1.o aprile 1935, è dovuta una gratificazione pari a 4, 8 o 12 giorni di paga a seconda che abbia rispettivamente una anzianità di servizio di un anno, da due a tre anni, o superiore a tre anni. Nella determinazione della gratificazione non si deve tener conto dell'indennità carovivere, delle indennità varie e dei soprassoldi eventualmente percepiti dagli interessati. Sono esclusi in ogni caso dal diritto della gratificazione, gli operai giornalieri.

Tali disposizioni si applicano anche al personale salariato, non di ruolo, dipendente dalle amministrazioni delle provincie, dei comuni e delle amministrazioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Un lingotto d'oro offerto della ex-Regina del Portogallo

Napoli, 23 notte.

Stasera si è recata alla Casa del Fascio la Duchessa di Aosta Madre, che ha consegnato un lingotto d'oro offerto dalla ex-Regina Amelia del Portogallo, ospite di Napoli da qualche anno.

La marchesa Clelia Cesare in Antici Mattei ha offerto al Duce lingotti e altri oggetti d'oro per un peso complessivo di circa 4 chilogrammi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Gennaio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ab.	Cielo	Mare
Genova	11.0	2.0	sum.	ser.	mosso
S. Remo	13.0	7.0	»	»	»
Milano	11.0	2.0	»	»	—
Venezia	9.0	8.0	»	»	mosso
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	11.0	5.0	sum.	ser.	—
Firenze	12.0	7.0	»	misto	—
Ancona	18.0	10.0	»	ser.	mosso
Rimini	16.0	8.0	»	»	»
Roma	14.0	11.0	»	»	»
Napoli	17.0	14.0	»	ser.	cal.
Bari	16.0	13.0	»	misto	mosso
Taranto	18.0	14.0	»	ser.	agit.
Palermo	22.0	17.0	sole	cop.	cal.
Catania	23.0	13.0	sole	ser.	agit.
Messina	17.0	13.0	var.	cop.	cal.
Cagliari	18.0	8.0	sum.	misto	mosso
Tripoli	—	—	—	—	—
Lussa	18.0	13.0	sum.	misto	—
Sassari	18.0	7.0	»	»	—
Foggia	17.0	6.0	sole	ser.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 11.0
Minima	+ 0.2
Pioggia barometrica	mm. 7.56
Cielo	58 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6.5
Minima	+ 1.6
Cielo: sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Tendenza generale: stazionaria. Stato del cielo: sereno sull'Italia con qualche nebbiosità lungo i rilievi alpini, specie sul rimanente. Venti: deboli vari sulla Val Padana, alquanto forti marittimi sui versanti Tirrenico e Adriatico e moderati sulle isole e sul versante Ionico. Temperatura: in lieve diminuzione. Mare mosso Jonio, agitati gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Barroso Giuseppe**, negozio calzature, corso Palermo 158; sent. 21 genn. 1936; istanza creditore giud. delegato cav. Rocca, curatore: Poli avv. Alessandro; verifica crediti 31 febbraio, ore 9.30. — **Trucchi Cesare**, Vini, corso Castelfidardo 27; sentenza 22 gennaio 1936, chiude le operazioni per riparto del 12.75 per cento ai chirografari. — **Destefanis Alberto**, Trasporti, Settimo Torinese; sent. 24 gennaio 1936 omologa concordato 25 per cento ai creditori chirografari, concessi i benefici di legge. — **Versino Teresa** ved. Dolza (Antica Ditta G. V. Bertolini); sent. 23 gennaio 1936 respinge omologazione al concordato. — **Corizzas Domenico**, Legnami, via Chivasso 31; sent. 23 gennaio 1936 passa ai piccoli fallimenti; commiss. giudiziale: dottor Pietro Termenbene. — **Verrugo Maria**, Commestibili, via Madonna Cristina 70; decreto 23 gennaio 1936, ammette a piccolo fallimento. Commiss. giud. Recordato; giud. Adolfo; attivo L. 8000; passivo L. 8350.

La bonifica della bassa Friulana

Un telegramma al Duce

Roma, 23 notte.

Al Duce è pervenuto da Udine il seguente telegramma:

« Con fede [illegible] nei vittoriosi destini d'Italia, proseguendo la concreta attuazione del già affermati propositi, oggi — presenti i sottoscritti — una nuova andata di milleduecento agricoltori, piccoli proprietari coltivatori diretti del comprensorio della bonifica bassa Friulana in un entusiastico inno di riconoscente devozione per l'E. V. solidali fra loro, iniziano contemporaneamente per spontanea unanime decisione, i lavori, di competenza privata, per la sistemazione e per l'immediata valorizzazione di 700 ettari di terreno del bacino Lame di Pravisdomini, già idraulicamente bonificati. - Prefetto *Tavia*, Federale *Fumei*, Presidente del Consorzio di bonifica sen. *Mori* ».

La Corporazione dell'ospitalità che si riunisce sabato 25 corr.

Roma, 23 notte.

Sabato prossimo si riunirà a Palazzo Venezia la Corporazione dell'Ospitalità; all'ordine del giorno sono i seguenti argomenti:

1. La situazione alberghiera e la corrente turistica nell'attuale momento. 2. Sviluppo della cultura medica nel campo della idrologia terapeutica, in relazione con la odierna attrezzatura delle stazioni idroterminali, con azione di propaganda per l'incremento dell'economia turistica e profilassi sociale. 3. Classifica degli alberghi. 4. Problemi delle guide e della loro selezione, nonchè delle loro relative tariffe. 5. Tutela delle Agenzie di Viaggio. 6. Ordinamento delle istruzioni professionali; regolamento dell'apprendistato per lavoratori di albergo, mensa e caffè e per i lavoranti parrucchieri.

La Corporazione, sulle direttive che impartirà il Duce, esaminerà ed esprimerà il suo parere sui vari argomenti, la cui soluzione non è di lieve importanza per lo sviluppo del turismo italiano e della economia della Nazione.

Gli enti interessati hanno presentato delle notevoli, chiare, dimostrative relazioni su tutti gli argomenti. Notevole è anche la relazione sul problema dell'incremento turistico nell'attuale momento.

Per le offerte di forniture al Ministero della Guerra

Roma, 23 notte.

Il Ministero della Guerra ha portato a conoscenza degli interessati, attraverso le organizzazioni competenti, che le ditte produttrici o commerciali, desiderose di fare offerte di forniture, debbono rivolgersi direttamente al Ministero, beninteso anche per il tramite dei loro legali, rappresentanti o procuratori, ma sempre tassativamente astenendosi dal valersi dell'opera di intermediari.

Un grave lutto di Lido Cajani

Roma, 23 notte.

Il camerata Lido Cajani, del *Popolo d'Italia*, Segretario interprovinciale dei giornalisti romani, è stato colpito da grave lutto con la morte del fratello Ercole, esemplare figura di fascista, di lavoratore e di cittadino.

Al camerata Lido Cajani le vive condoglianze de *La Stampa*.

Una causa di plagio contro *Facciata nera*

Roma, 23 notte.

Mentre già due giudizi sono pendenti dinanzi al nostro Tribunale civile per i diritti di autore sulla popolare canzonetta *Faccetta nera*, un'altra causa è stata iniziata, questa però di plagio, contro il signor Mario Ruggione, compositore della partitura musicale della canzone stessa.

L'azione di plagio è fatta dai signori Gustavo Cacini e cav. Vincenzo Raimondi, i quali assumono nell'atto di citazione che il compositore si è appropriato di caratteristiche fondamentali battute di loro originale creazione. Il plagio sarebbe stato commesso nelle prime quattro battute della introduzione della canzone e, precisamente, nelle battute corrispondenti alle parole del testo: *Faccetta nera, bell'abissina* in cui composizione, sempre secondo l'atto di citazione, risulterebbe letteralmente copiata nel suo tema fondamentale della canzone *Attualità* composta dall'attore Cacini, il quale da molti anni la esegue personalmente in teatri e cinema d'Italia, come parte brillante o caratteristica del suo repertorio comico.

Anche le altre battute della introduzione corrispondenti alla battuta del tenore *Aspetta e spera che già l'ora si avvicina*, la seconda parte del ritornello, risulterebbero copiate con semplice trasposizione di tonalità della canzone *Cascrifitto* composta dal cav. Raim

"Fermati, attimo, sei bello... ! „

«Mio caro Mefisto, ascoltami; non sprecare tempo e parole. Tanto, con me non attacca! Io non sono un minchione come il dottor Faust...» — così dicendo il professor Proust, colmo di anni e di sapere, curvo e cianciante, alzò con fatica un braccio ischeletrito quanto un ramo d'inverno e indicò a Mefisto la porta. Ma costui non si mosse; puntò le mani sui fianchi in un gesto abituale, scrollò le corna scarlatte e sgranò una risata che, a volute metalliche, andò a schiacciarsi, lenta, contro la volta gotica di quello studio buio e polveroso. Poi, silenzio. Mefisto srotolò una pergamena che continuò a sgrigiolare tra le sue dita forcute, e insistette: «Firma, Proust, firma, ed avrai la felicità». — «Firmare? Venderti la mia anima? Mi credi, davvero, un babbuino?». — «Sei un uomo come tutti, e cerchi, tu pure, quel che cercano tutti!» — «Vecchia storia, Mefisto! Capisco, che tu voglia riscattarti per lo smacco subito con Faust, capisco! Ti sei scamozzate le corna peggio di quella volta che inciampasti sul portale del Duomo d'Aquisgrana. Ma l'esperienza di Faust, credilo, è servita a me ed a molti...» — «Faust ha chiesto la giovinezza e gliel'ho data, ha chiesto la gioia e gliel'ho concessa!» — «La gioia? Quale? Quella dell'orgia bacchica nelle cantine di Auerbach o quella dei sogni isterici sui dirupi del Blocksberg? Se voglio l'ebrezza fisica tracanno dell'ottimo vino del Reno, se voglio fumisterie illusorie scelgo un alcaloide che non m'intacchi il cuore...» — «A Faust ho dato l'amore, quello che tu, forse, non hai mai avuto, che, di sicuro, non hai e non avrai più, vecchio barbogio maleolente...».

Mefisto cominciava a impazientirsi; mai gli era occorso di essere sfidato con tanta alterigia. Proust lo sconcertava. «In me è un barbogio ed un maleolente — replicò il vecchio — ma tu sei un imbroglione! Ah! Ah! Tu hai dato a Faust la suprema gioia dell'amore...?!» — «Margherita, gli ho dato, il più bel fiore di Burgdorfio!» — «Ed a quale prezzo? Dimentichi? A prezzo di tre delitti: l'assassinio del fratello Valentino, l'infanticidio a cui, per vergogna, la poveretta fu sospinta e la condanna a morte. Disgraziato quel Faust! Meglio, assai meglio, fosse morto di gotta o di paralisi...».

«Gli ho dato ciò che ha voluto, Proust!» — «Lui ti chiedeva il bene e tu al bene hai mescolato il male e quale male! Va là, non è un'esperienza da menarne vanto. Fa che l'umanità si scordi di te, del tuo patto, di Faust e di Margherita e ne guadagnerà la tua reputazione. Frattanto cambia strada e cerca altri gonzi...».

Mefisto non si scompose; si slacciò dalle ascelle l'enorme mantello di panno nero che gli penzolava dalle spalle e lo sferrò in avanti, con uno slancio da giocoliere, così da distenderlo a terra come un gigantesco ventaglio: «E' l'estremo invito, Proust, e non sia detto che Mefisto debba ritirare l'esca inutilmente. Ho steso il mantello, vinci e salperemo pel mondo di tutte le tue aspirazioni!».

Il vecchio dotto, impassibile, si mise a cantilenare: *Es irrt der Mensch so lang er strebt:* (l'uomo sbaglia finchè aspira). Fu allora che Mefisto perdette le staffe; grugnì prima e mugolò poi: «quel poeta, quel Goethe, sempre lui, il mio peggior nemico!». Mugolò ancora, ma non volle uscire; arruffò tra le braccia il mantello e ristette immobile a smaltire la rabbia. Quindi, cambiò espressione di volto, ed anche tono di voce; e parlò lemme, lemme: «Forse non hai tutti i torti, Proust! Faust è stato un minchione. Ma la colpa fu sua, tutta sua. Te lo giuro e te lo dimostro, anche se nessuno se ne è accorto, neppure i poeti, neppure i filosofi. Strano, non è vero? D'altronde che dovevo fare? Urlare io la verità? Mi avrebbero dato dell'imbroglione due volte! Però con te mi confesso. Io ti stimo, perchè tu mi tenti più di quanto io non sappia tentare te. La verità tu la meriti: è tanto tempo che la tengo nel gozzo e non protesto; che mi lascio denigrare e non mi difendo. In te ho fiducia, senti...» — «Presto, su, presto» — «Rammenti il patto, esattamente, testualmente? Bè, che cosa si era convenuto? Questo: che Faust avrebbe dovuto invocare l'eternità dell'istante più felice, «*fermati, attimo, sei bello*», ed io quell'attimo avrei dovuto fermarlo! Orbene: Faust ha lanciato questa invocazione? Faust ha trovato l'attimo bello? No, no! Sfido chiunque a smentirmi, sfido chiunque ad aprire qualunque inchiesta! La colpa fu sua, tutta sua...!». Il professore Proust guardò il suo interlocutore, perplesso e sorpreso; anche lui, come tutti, non aveva mai riflettuto sulla fedeltà e la realtà di quel patto: Mefisto era nel vero. «Vedi, vedi, — incalzò Mefisto — anche tu lo riconosci: la verità è dalla mia parte; tu pure ammetti l'ingiustizia e l'errore; lo intuisco dalla tua fronte che si spiana. Ora non puoi cacciarmi. Non sono quell'imbroglione che si crede. Io, quell'attimo te lo dono, senza la fatica di rintracciarlo. Non ti porto con me, come ho portato Faust, alla sua ricerca: te la risparmio. Io, a te, l'attimo bello lo concederò bell'e fatto, secondo la tua volontà e la tua esperienza. Non hai che da sceglierlo. Domani sera, a quest'ora, ritornerò da te. Mi dirai: questo è l'attimo ch'io voglio arrestare, ed io lo arresterò per te, in eterno...».

Il professore Proust non ebbe il tempo di raccapezzarsi che Mefisto era dileguato. Ma la proposta rimaneva chiara e precisa e non comportava illusioni e delusioni. Gli era offerta la felicità che, certo, lo aveva sfiorato, in un barlume, in uno sfolgorio, in uno sprazzo, la migliore, la più intensa, la più gemmina, quella che, in un baleno, traluce per chiunque e che nessuno può fermare. Lui, privilegiato, addirittura poteva sceglierla e fissarla: fra tutti gli istanti felici, fissare il preferito. Il problema consisteva nell'interrogativo: *quale*? Proust cominciò la estasiante disamina: evocò e giudicò i momenti più lieti, ne fece un blocco, lo selezionò: giovinezza e maturità ritornarono limpide dalla lontananza nei loro giorni più fulgidi. Ma non un giorno bisognava prescegliere, bensì un attimo: l'acme; quello che, alla fin fine, esiste nella vita di ognuno e che doveva esistere anche nella vita di Proust: forse il primo sorriso d'amore, la prima lode di scuola; forse la consegna della laurea, la pubblicazione del primo volume; forse il matrimoniale, l'incasso del massimo guadagno, ecc. Oppure l'istante che annega i sensi nel torpore di un crepuscolo o quello che li esalta nel risveglio di un'alba; oppure una sensazione di vanità o di abbandono; oppure un'emozione di orgoglio o di vittoria? Piccoli o grandi attimi: miserie o magnanimità dell'istinto. Un attimo che magari non si confessa, che non si può confessare, ma che è stato. Quale? L'attimo in cui anima e corpo si fondono nella gratitudine di vivere? L'attimo che dissolve la materia e non fa esultare che lo spirito? O, viceversa, quello che sazia la sostanza corporea e annulla lo spirituale? Quale? Un attimo di realtà o di sogno? Quale? «Eppure c'è, c'è, c'è...» — Così Proust andava strepitando.

***

Io immagino la conclusione che il maggior numero di lettori prevede per questa non veridica istoria: che Mefisto ritornato puntuale dal professor Proust, lo rinvenne morto o in pazzito per l'efferato tormento di non sapere scegliere l'attimo da arrestare. Invece curioso a dirsi! la conclusione è un'altra: Mefisto, ventiquattro ore dopo, fu accolto da Proust a braccia aperte. «Son qui. Dimmi qual'è l'attimo che io ti debbo fermare...».

— Grazie, Mefisto! Nessun attimo. Non ne ho più bisogno...

— Come? Nessuno? E allora, perchè mi ringrazi...?

— Ti ringrazio e ti proclamo benefattore degli umani! Ricordare di essere stato felice è il miglior e più sicuro modo per esserlo. Io, adesso, lo sono... Lasciami così...

Ed il professor Proust, cui Mefisto ha prolungato smisuratamente la vita, tuttora continua a ricordare, cioè a vivere gli attimi della felicità.

Giuseppe Bevilacqua.

PETROLIO ALLE ISOLE DAHLAC?

Un duecentomillesimo di millimetro galleggiante

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

ISOLA NOCRA, gennaio.

Il Scetà è partito. Malgrado la corsa infernale da Derbunet a Da Bellu e di qui a Campo Italia non l'abbiamo fermato; adesso è già uscito dal Gubbet, il mare intorno, e naviga nel canale di Massaua. Potremmo richiamarlo con la radio, ma la nave ha il suo tempo rigorosamente diviso in appuntamenti con le diverse isole del Mar Rosso.

La notizia dell'uomo di Da Bellu è dunque vera: egli ha visto le grandi chiese galleggianti, intese se fu come su molte navi italiane accanto quella le sentine a) ha detto pure che esso è da tempo immemorabile e che i pescatori di perle le evitano come la peste; alcuni che vi si affarano ne ebbero gli occhi bruciati.

Una piccola nube

Ruck Serragg è contento, racconta tutto questo con grandi gesti e lo sciocciato immobile, attento, annota nel suo calepino che sarà forse la prima fonte di futuro storia delle isole Dahlac.

E' ritornato la sera. Abbiamo salutato la bandiera ammainata al pennone della radio, i servi hanno acceso fuochi lumi, si muovono nel loro violenti scorci, silenziosi, operosi: stendono le bianchissime tovaglie della mensa, ultimano il vasellame, i bicchieri con movimenti veri e precisi. Si è fatto un grande silenzio attorno ai tintinnii degli apparecchiatori e al ronfo dei lumi. Ognuno, qua e là seduto per campo pensa, sognato dalle immagini della giornata torrida: i miraggi, il cimitero delle carovane, l'arsenale dei sambuchi, i biondi urlanti, il calafato che macinava la resca pasta di dura. I cinque uomini della spedizione si son fatti ancora più taciturni. Due si trovano, escono dal circolo delle tende, s'allontanano parlando a bassa voce. Tutto quest'analizzare tacere non è solo perchè si dubiti delle parole del calafato o, noi si sia in preda a quella inspiegabile angoscia precedente le cose troppo belle. Credo che si veda di mal'occhio questo sfuggire delle sorgenti a mare. Geologi — questi ricercatori — son usi a trattare con la solida terra, diffidano della mobile acqua che disperde la ricchezza o la custodisce, introvabili. Preferirebbero forse non aver saputo che v'è una vena tagliata nel canale di Nocra e che di lì versa, versa, senza sosta. Sono scanzonati insomma dopo la prima gioia della notizia: vogliono sfiorare con le loro mani la preziosa botte e temono di un qualche disgraziato caso ch'abbia tolto i cavicchi alla Dahlac Chebira.

La vita degli abissi

Pleiotula, atrombus, tapes, cardium: conchiglie morte qualche milione d'anni stanno accanto a conchiglie vive. Sollevando in un lavoro secolare il fondo marino le madrepore hanno portato alla superficie queste quantità enormi di fossili. Per l'immensa rica sui cuscini di sabbia corallina le adagiano intiardi; inutili tesori di scaglie stellate, porcellane verdi, spirali di madreperla, trombe rosee, volve colossali di triancno, chiocciole delicate, ghirigori cal-

cari avvolti come gli acanti dei capitelli; una giostreria immota sulla quale rampano sino alla cima dell'acqua le grandi tartarughe — il capino fiuri dello scudo lucente, avanzando le ombre degli uomini e ricacciandosi sotto. Volta a volta un pezzo di spiaggia si muove, brulica di granchi cavalieri, di lenti pagari trascinanti sul dorso la loro casa di madreperla come fucchini curvi sotto il peso d'un pianoforte, sul suffice dell'arenile palpi i vulcanelli umidi delle oloturie, la micellagine di radici morte, i romiti vermigli di corallo. E' una vita marina sorda continuamente brulla, orecchiante sotto i passi, vasca, cartilaginea, corazzata che continua verso l'acqua la consistenza dell'isola.

Tutto qui appartiene al mare: la vita animale di terraferma rifiuta di sviluppare: i cammelli lungonno, le gazzelle, le capre, le vacche, gli asini muoiono di sete; i grandi rapaci che allungano i loro voli sino all'Arcipelago ritornano la notte sulle coste dauvale, sulle pendici orientali dell'altipiano, verso i vulcani di Burì: sul continente. I settecentoventi uomini delle Dahlac appartengono anch'essi alla fauna di questo mare; la loro marca è il sambuino, il loro scoglio il sambuco; il loro elemento vero gli strati profondi ove scendono a raccogliere o pirle per le collane di lusso o trocas per i bottoni della povera gente. Risalgono alle spiaggie portandosi indosso la barchetta di scorza e se è buon tempo non la salpano, mangiano, dormono, bevono, procreano sull'acqua salata. Tutta la natura dell'arcipelago rivendica al mare, via nè un oceano primitivo e sterminato di quando l'Africa era sotto le acque e la prima forma della vita fu una conchiglia.

Fluttua sull'Arcipelago il sonno accumulato di questi immemorabili tempi segnati dai fogli di calendario dei molluschi fossili; primordiale, vero è pure il sambuco di Mohammed Issa, capo dell'isola di Nocra, che ci porta nel canale a riconoscere la località indicata. Tutto si svolge senza parole. La vela che batte, il cardine del timone che stride, la marmonizzazione dell'acqua contro la scafa, sono le voci. Si scruta nella fatiginosa pace delle rive, per le coste nerastre, i canali adiacenti, tutto le scogliere ai risvolti degli appicchi. In tutto questa spazio deserto di terra e di mare v'è solo l'ansia della nostra lunghe occhiate al binocolo: che il campo si riempia all'improvviso di iridescenze, ognuno pensa d'esser primo a vedere. Occorre pelle bianca per coprire quest'isola nascosta, la attesta ferocezza dei nostri sforzi; adesso Scelk e Mohammed Issa a poppa tengono la barra con parlottano fra loro e l'uno mostra all'altro, ridendo, un accendilapis automatico comprato a Massaua. Io fa scrittore, vi si diverte come un fanciullo.

La macchia

Madreperle, Nocra, lo stretto. Il sambuco mette la prima, cala tre delle spedizione in un sandolino. Scelk a colpi di pagaia entra nelle macchie marine. Guardiamo se nessuno abbia sigarette accese. Di sopraborde ode gridare: «Ma ci, ma ci. è qui». Fattosi l'occhio, per mezzo chilometro vede l'acqua vibrare di arabeschi millecolori, anti, mobili, grandi come il taglio d'un'unghia. Più in là oltre in fascia chiara dell'acqua un'altra macchia che s'allontana verso terra.

— Gitti una secchia, pigli dei saggi — vien gridato dal sandolino. Con una latta vuota, muovendo la corda, rasa l'acqua, una dei tornici cerca di rastrellare la leggera pellicola. Tira su: guardiamo, affondiamo le dita, assaggiamo l'odore e il sapore amaro. Galleggia sul bidone di stagno quattro filo giallino, un po' torbido.

Sul resto le due macchie fanno una lunghissima riga di un duecentomillesimo di millimetro; in superficie è impercettibile, ma chi calcola a vista è il professore, dal sandolino: si aporge, tuffa più volte la mano nell'acqua, vi immerge corti suoi sottili strumenti (termometri, densimetri) sbircola in giro. La sua voce non si ode dal sambuco ma si vede come egli agiti le braccia, discuta, indichi a Scelk delle rotte capricciose.

Ritorna a bordo, gli brillano gli occhi ma non vuol dire nulla: dubita sempre. Che tutto questo non sia illusorio? Un olio spesso come la duecentomillesima parte di un millimetro è quasi un'illusione. Ma ascoltate: «Sarebbero molte tonnellate, un quasi acqua» frase che darebbe poi un peso di migliaia di quintali a quella microscopica filatura così sottile. Ma il vento, le maree, le correnti, non potrebbero mai spinto alla qui al largo di Massaua lo scarico delle soatine, gli sparpagli delle macchine di centinaia di vapori? Non può essersi fermata qui una nave?

V'è qualcuno che risponde, ha un argomento per ogni dubbio. Le fontane sono qui o discoste, sotto roccia; a riva o direttamente sul fondo? Le chiazze sarebbero ombrella si due gatti verticali o specchi di nafta perduti bruscamente dalle sorgenti? Si ritroverà la vena principale a terra, su Nocra o su Dahlac, o una è smarrita attraverso il fondo del Mar Rosso?

Schiuma la vela il sambuco naviga nella macchia iridata. Della smarita testa in gli tutti guardiamo quella lastra nobile che non finisce più. Indecifrabile topografia scritta sulle pagine del mare. Parabacco colorato ricordare i cinque italiani all'Isola torrida e scoprire nella quadreperla la strada del fiume di petrolio.

Giovanni Artieri

48 morti di freddo

ieri negli Stati Uniti

New York, 23 notte.

Un'ondata di freddo intenso, proveniente dal Middlewest, si è abbattuta su New York. Tre persone sono morte assiderate nella giornata d'oggi. Il vento, che in taluni momenti ha superato la velocità di 60 chilometri all'ora, ha causato la rottura degli ormeggi del battello-faro «Nantucket». Il battello va alla deriva con 11 uomini a bordo. Molte vittime del freddo vengono segnalate anche dagli altri Stati, particolarmente del Middlewest. Complessivamente oggi, negli Stati Uniti, quarantatto persone sono perite.

A zonzo per il dizionario

«Embargo», petrolio e «unguento inglese»

Vien dietro l'aria di parola importante, *embargo*, perchè è esotica e poi un certo aspetto quasi marinaro che le viene dalla assai gliarda somiglianza con «imbarco». Si pensa alle navi bloccate in un porto: ed anche questo aumenta il prestigio del vocabolo volgarissimo.

E' facile smascherarlo: l'*embargo* che ha oggi l'onore delle prime pagine dei giornali e un danno o valore di minaccia, è voce spagnola tutt'altro che nobile. Il suo qualificato corrente è «indigestione» o «imbarazzo di stomaco». Nell'usa antiquato significò anche «danno» e «ostacolo»; perciò «sin embargo» equivale al nostro «nonostante». In portoghese un «*embargado dos marinheiros*» è un paralitico, e un «*embargado da fallia*» un balbuziente. In spagnolo, lingua d'origine, *embargo* equivale a *embarque*: è insomma, anche per etimologia, la stessa voce che il nostro «imbarazzo», derivato dal basso latino *barra*, in «sbarra».

L'*embargo* è, propriamente, lo sbarramento di un porto per non farvi uscire le navi: un'indigestione portuale. Poi significò altri impedimenti del traffico, legali, articolosi o criminali che siano.

***

Imparentato oggi con esso è il «petrolio», che gli Anglo-sassoni chiamano semplicemente *oil*. Ecco un'altra parola deformata: per essi, *oil* è prevalentemente il grasso liquido minerale, giacchè nei paesi nordici non attecchisce l'olivo. Perciò *oil*, senz'altra aggiunta, ha perduto nel linguaggio di oltre-Manica il suo significato mediterraneo e vegetale.

Per i Latini, *olio* ed *oliva* erano indifferentemente entrambi tanto l'albero di olivo che il piccolo frutto. Quel che Virgilio chiama «*olivae ramus*», «ramoscello d'olivo», per Tito Livio è «*olivae virgae*». Invece *oliva* e *oleum* significarono «olio». Per esser linguisticamente genuino dovrebbe esser di autentico olivo. Ma in lingua inglese corrente passò a significare ogni viscido liquido e specialmente, poi, quello minerale che è in voga oggigiorno e che tutto il mondo appezza.

***

C'è anche un verbo anglosassone *oil*, con attività lubrificante e «to oil the wheels» è «ungere le ruote», procedimento economico che semplifica molte cose e ne spiega tante altre. Questo corrottissimo ungimento di ruote è chiamato in gergo britannico con un'altra parola viscida: *shirmish*.

Il diplomatico dei popoli è come il Gran Libro del Giudizio Universale: «*liber scriptus proferetur — in quo totum continetur*»: quel che la Storia vi scrive non si cancella più. E la Storia vi ha scritto che l'unguento monetario britannico era già molto apprezzato sin dal XII secolo. si legge che certi personaggi del clero anglosassone «*unguentis anglicis, scilicet auro et argento, soleant ad quaelibet facilmuri*», ossia che con l'unguento inglese», cioè l'oro e l'argento, si può ottener tutto.

L'edificante brano è nel II libro dell'*Actus Archiepiscoporum Cantuariensium* del monaco Gervasio in Canterbury (1141-1203). Strana coincidenza: correva otto secoli fa questa bella nomea dei prelati di Canterbury: la stessa città che sinora oggi è notissima per un certo suo arcivescovo italofobo, sanzionista e truculento guerrafondaio.

Toddi.

Arletta Stavisky partita per New York

Parigi, 23 notte.

Arletta Stavisky si era rifiutata di gestire un bar, di girare delle pellicole, di salire sul palcoscenico di *Music hall*; essa ha lasciato la Francia non avendo in mente nulla di preciso, ma soltanto qualche indicazione, sulla cui scorta spera di poter guadagnare la vita e quella dei suoi figlioli. Al principio della settimana, essa aveva chiesto il passaporto alla prefettura di polizia che glielo rilasciò senza difficoltà. Essa ottenne poi il visto degli Stati Uniti, si Consolato americano. Al suoi amici annunciò che si recava a Londra per trovare lavoro. Arletta Stavisky ha lasciato nell'appartamento della rue Lacretelle i figlioli con la fedele governante e si è imbarcata a Le Havre, sul piroscafo *Ile de France* che è partito nel pomeriggio per New York.

Pericolosa avventura al Cairo

di sei ballerine adolescenti

Trieste, 23 notte.

Sei giovinette viennesi allieve della scuola di danza del prof. Neuber a Vienna e una signora anziana, dall'aspetto rispettabile, presentatasi alla scuola come agente teatrale per scritturare ballerine destinate ad un teatro del Cairo, senz'altro le prescelse. Così, verso il Natale le ragazze si imbarcavano a Trieste e dopo cinque giorni giungevano ad Alessandria. La loro apparizione al Teatro Verdi del Cairo, in un non complicato numero di varietà, seguì un brillante successo, ma la scrittura dopo una settimana non fu riconfermata.

Cosa era successo? Chi ha letto i rapporti internazionali sulla tratta delle bianche facilmente lo immagina. Prive di denaro e di appoggi, le sei adolescenti erano ormai in balia della megera, che si offriva di trovare loro una «pensione» a buon mercato, dove avrebbero potuto fare delle piccole conoscenze... Ma la polizia del buon costume egiziana vigilava: la megera fu fermata e deferita al Tribunale, e le ragazze, già ricoverate in una pensione di queste persone, furono rimpatriate a spese delle autorità austriache. Col piroscafo *Palestina* del Lloyd Triestino esse giungevano oggi a Trieste e due ore dopo ripartivano per Vienna.

ARTIGLIERI SUL FRONTE TIGRINO: UN PRESENTAT'ARM D'ECCEZIONE. (Foto Luce).

VIAGGIO NEL PAESE DELLE CONTROSANZIONI

La pesca negli oceani organizzata a Torino

Decisa a scoprire il mistero della «pesca oceanica» che alcuni affermavano risolta ed altri in via di soluzione, e altri ancora, i pessimisti per natura, assolutamente negavano sia anche teoricamente sia anche come progetto, l'autarchia che ora tornata in Patria per scoprirne a poco a poco le immense ricchezze di resistenza e di opposizione se ne venne a Torino.

— E proprio qui — gli disse un signore discendente con lui dal treno e con il quale aveva discusso — proprio in una città alpina per eccellenza e che tale rimane nella nostra comune persuasione anche se pre inflattibile ammirazione gli hanno portato ora il suo «Terzo reggimento» coperto di gloria fin sulla punta delle penne dei suoi soldati, proprio qui, dico, ai piedi delle più nevose montagne del mondo, volete scoprire i pescatori oceanici?

— E perchè no! — rispose con la consapevole sorrisa il pellegrino — a Genova ci hanno detto che a Torino, in fatto di pesci ucrei trovato più che a Genova. Non ci meraviglia da stupirsi. Mi ricordo che nei balconi il caffè turco l'ho trovato soltanto in Bulgaria e che in vera sigaretta Macedonia non l'ho fumata che a Sofia.

I due si salutarono cortesemente e il pellegrino che, sogliosamente aveva tenuto nascosto al compagno di viaggio di avere in tasca l'indirizzo di pescatori... torinesi, si avviò decisamente verso la periferia. Lasciati i palazzi del centro, i bei giardini, i cfali, le piazze spaziose della città subalpina, egli si trovò dopo non molto camminio, fra le alte ciminiere della Torino industriale.

Tornati, fiumane di operai uscivano dagli stabilimenti mentre altri vi entravano in eguale misura per il succedersi ininterrotto dei turni di lavoro. I lunghi treni merci lentamente correvano sui diritti binari delle strade disegnate con lo squadro e il compasso, carichi, stracarichi di lavoratori dall'aria seria, dalla fisionomia chiusa ma bonaria e cordiale, dalla corporatura massiccia eppure elastica propria alla gente che lavora alacremente.

Non era un granchio

Proprio in uno di quei neri stabilimenti, severi di forma, duri fin anche nella sobria linea della facciata principale, massicci come monumentali sono massicce le costruzioni entro le quali si fermano le ricchezze industriali, con enormi difficoltà e fatiche, entrò il pellegrino.

Le parole pittoresche sarcastiche del suo compagno di viaggio l'avevano acceso di non disarmato alcchè egli, varcando le soglie di quello stabilimento che pareva costruito per un'industria speciale e non per l'organizzazione delicata e gelosante di quella della pesca, gli venne per un momento il dubbio di aver preso un granchio.

— Anche se ho preso o se sto per prendere un granchio — disse fra sè l'emigrato che aveva lo spirito pronto e pieghevole e sapeva che hanno tutti gli italiani — saprò sempre la argomento.

E entrò nello stabilimento.

Quattro signori lo accolsero cordialmente in un ampio studio tappezzato di carte nautiche e di disegni meravigliosi.

I quattro signori non avevano come poteva il pellegrino, le fisionomie dei pescatori pensosi e pervasi pittoria professori, o banchieri, o filosofi.

Dopo le prime parole scambiate con gli ospiti gli cadde però dal cuore il peso del dubbio. Uno di essi, prendendo la parola per gli altri che cortesemente ammiravano a questo egli cadavia espose, entrò subito in argomento. Il problema della pesca oceanica — egli disse — nel l'abbiamo in massima risolto, almeno nella prima parte del programma industriale che ci siamo tracciato. Il nostro sogno è che diventerà presto realtà, è quello di poter gettare sul mercato il fabbisogno totale del pesce occorrente alla popolazione italiana. Pesce congelato, s'intende. Abbiamo già preso accordi con le maggiori case estere per la pesca del tonno e speriamo che i nostri battelli, fra poco tempo, possano salpare per i mari del Nord alla pesca dei merluzzi.

— Come mai — si azzardò di chiedere l'emigrato — è cosicchè in mente quest'idea a piemontesi che hanno già nelle loro regioni un così vasto campo di attività?

Uno dei signori, quello che aveva l'aria del filosofo drizzò una barbettina bianca verso l'interlocutore, ricordandogli che già Cavour quando il Piemonte era ancora solo e piccolo, aveva ideato di lanciare i suoi forti e temuti cacciatorpediniere sugli oceani.

— D'altronde — concluse — pensi a quanti soldatini e giovinetti marinaretti ha dato i natali il nostro glorioso Piemonte.

Le cinque Rex della pesca

— Noi — ripreso il signore che aveva parlato per il primo — siamo importatori dall'estero di circa quattrocentotrentamila quintali di merluzzi e stoccafissi. E' un istituto tutt'altro che lieve e dal quale dobbiamo assolutamente schiodarci. Abbiamo armato che que navi che sono le più belle mai da pesca che attualmente esistano in Europa, tanto che sulle coste dell'Oceano Atlantico gli equipaggi stranieri le hanno battezzate «cinque «Rex» della pesca moderna», e ognuna di esse, servita da cacciatorpediniere moderni di velocità e di costruzione perfettissimi nelle quistioni di pesca congelata.

— Io so — disse umilmente l'esquisito sbalordito — che la carne congelata non mi soddisfa come quella fresca.

Un altro signore intervenne nel discorso e questo aveva l'aria del raffinato buongustaio.

— Ha perfettamente ragione — egli disse lisciandosi la barba come se avesse finalmente trovato un eccellente scolpito al burro — ma lei deve considerare che in carne congelata, proveniente dall'Australia, è già un sottoprodotto e che il prodotto principale dei bovini pascolanti in quelle immense praterie, è costituito esclusivamente dalle pelli.

Il giramondo che credeva di scoprire, lungo abbassò il capo tutto confuso di aver perduto una buona occasione per tacere, e il signore buongustaio seguitò a parlare.

— I frigoriferi delle nostre navi — disse con legittimo orgoglio — sono capaci di centoquarantamila frigorie e possiamo mantenere negli scaffali delle stive ove i pesci vengono appesi appena pescati, centotrenta gradi sotto zero.

Tale affermazione passò nella piccola assemblea come un'ondata di freddo.

— Le nostre mamme — riprese il buongustaio — bisogna, assolutamente che si abituino a trattare, per esempio, una scaloppa congelata senza alcuna delicatezza. Moltissime temono che il pesce congelato si contatto dell'aria immediatamente si decomponga. Errore. Può rimanere, anzi deve rimanere, molte ore all'aria libera perchè si scongeli altrimenti fa si gretta nel burro che frigge o nell'acqua che bolle tuttavia duro come una pietra. E' biologicamente provato che la carne non si altera che sei ore dopo la pesca e noi appendiamo nei nostri frigoriferi il pesce ancora vivo, appena tratto dalle reti che lo raccolgono nell'Atlantico.

Quel che ci vorrebbe

Il signore che condusse per primo la discussione riprese quindi la parola.

— Le nostre navi — egli affermò — vanno e tornano in quarantacinque giorni e, appena arrivate in Italia scaricano il pesce che viene messo in appositi vagoni frigoriferi e spedito ai tutti i mercati ad un prezzo più che accessibile anche al pubblico meno abbiente. Come vede siamo a buon punto ma noi riteniamo il nostro programma totalitario quando il Governo Fascista intervenga ad aiutare la nostra iniziativa privata, o sotto la forma di protezione doganale con premi di pesca. In Francia tali premi compongono pagati dal Ministero della Marina che ha equipaggiato le sue navi peschereccie con uomini considerati alla stessa stregua dei marinai in servizio militare.

— Si potrebbero vedere — chiese l'ospite — queste loro navi?

— Quando vuole — gli risposero la cera i cordiali signori torinesi — ma sarà in arrivo fra pochi giorni e se volesse partecipare ad una campagna di pesca sarà sempre ben accetto a bordo dei nostri pescherecci.

Il giramondo se ne andò tutto contento e, appena in città si fermò davanti alla vetrina di una pescheria e angolò di essere in alto mare, nel «quadrato» di un peschereccio. Seduto a mensa fra lupi di mare che gli porgevano delle dorate cotolette di pesce congelato.

Ernesto Quadrone.

OGNI SETTIMANA IL PRINCIPE DI PIEMONTE, nel cortile della Reggia di Napoli, passa il suo aiuto affettuoso ai figli dei richiamati distribuendo pacchi e sussidi.

Il mostro del Meclemburgo

Come narcotizzava le vittime

Berlino, 23 notte.

Speciale interesse ha avuto oggi la terza udienza del processo contro il mostro del Meclemburgo per i cointalvi fatti dal presidente, nell'interrogatorio dell'accusato, di chiarire l'enigma del narcotizzanti dall'accusato adoperati per addormentare le sue vittime, enigma che potrebbe forse essere quello stesso dei veleni misteriosi ai quali esse dovettero la morte.

L'escursione a questa indagine l'ha data l'ultima parte dell'interrogatorio svoltasi intorno alle tre più recenti aggressioni del Seefeld contro tre ragazzi, aggressioni semplici per così dire, per quanto riguarda l'ultima almeno, non seguita cioè dalla soppressione della vittima. Su quest'ultimo caso, quello di uno scolaretto del paese di Lanzen, sull'Elba, che il «buon zio» con un pretesto qualsiasi e con le sue solite arti attirò nella vicina pineta, discorrendo e solleticando la infantile curiosità di conoscere i misteri del famoso suo sacco di giovane, che tanto interesse suscitava tra i monelli. Interrogati nel bosco, il mostro cominciò a trarre dal sacco le sue meraviglie: una sega a traforo, una macchina fotografica, un mazzo di carte cinematografiche e simili altri apparecchi e incartamenti che il fanciullo ammirava, e per ammirare i quali si era messo in ginocchio davanti al sacco aperto. Dal sacco, però, usciva a un tratto un odore «strano, ma non sgradevole» — racconta il fanciullo stesso in istruttoria — che a poco a poco lo inebriava fino a fargli perdere i sensi. Riuscì a percepire tuttavia, sempre da, che il mostro gli sussurrava nell'ultimo momento, a complemento, anche un colpo alla schiena. Poi non ricorda altro.

Contestate queste cose oggi all'accusato, egli risponde col suo solito sorriso ironico sulle labbra: «Queste cose Adolfo Seefeld non le fa nemmeno per sogno». Egli nega di aver mai adoperato narcotizzanti: «Se il ragazzo avesse osservato bene, avrebbe compreso che l'odore non era che di nafta lina».

Fatti odorare al ragazzo i suoi cerio di preparati chimici, egli riavvicina l'odore sentito soltanto a quello del cloroformio: ma di nulla è sicuro.

E l'udienza, dopo un'ultima parte a parte chiuse, si chiude nell'incertezza inquisitoria che contraddistingue tutto questo processo.

Il colpo fortunato

di un editore viennese

Vienna, 23 notte.

Un editore teatrale viennese è tutto gongolante a motivo di un insperato colpo di fortuna. L'editore racconta che giorni addietro una casa di Hollywood gli telegrafò per sapere che cosa pretendesse per il diritto di riproduzione cinematografica di un certo lavoro, e lui si affrettò a chiedere 4000 dollari per l'America.

All'indomani gli arrivò però un telegramma che diceva: «Massimo 30.000, ma per il mondo intero». Ecco il nostro galantuomo davanti al dilemma, se il telegramma sia stato per errore trasmesso con uno zero di più o l'errore si sia verificato nel telegramma di Hollywood. Al ogni due egli tenta e telegrafa: «Ultimo prezzo per mondo intero, 32 mila dollari». Hollywood risponde accettando e avverte che la rappresentanza londinese è incaricata del disbrigo della pratica.

L'idrovolante francese considerato perduto

Parigi, 23 notte.

Dopo vane ricerche effettuate da due idroplani a da parecchi battelli, l'idrovolante della linea Marsiglia-Ajaccio-Tunisi è considerato ufficialmente come perduto. La macchia d'olio di un centinaio di metri di lunghezza e di una ventina di larghezza notata al principio del pomeriggio di martedì dall'equipaggio di uno dei due idrovolanti aveva fatto pensare fin dal primo momento che l'apparecchio fosse affondato poco dopo l'ammaraggio forzato. Si crede che la catastrofe sia stata causata dalla perdita di una delle eliche, che avrebbe sfondata la carlinga. Come è noto, a bordo dell'idrovolante si trovavano, oltre al pilota, al marconista e al meccanico, tre passeggeri.

La figlia del romanziere Jokai moribonda per un'esplosione

Budapest, 23 notte.

La figlia del grande romanziere Jokai, vedova del pittore Jesaty, è moribonda per le ferite e le lesioni riportate in una esplosione di gas, avvenuta per cause ancora non bene stabilite nella stanza da bagno del suo appartamento. La signora Jesaty ha 75 anni.

IL PRIMO ATLANTE DELL'AFRICA ORIENTALE

La Soc. An. Editrice «IL MONDO GEOGRAFICO», via Giulio Tarra 1, Milano, ha pubblicato recentemente un'opera del più vivo interesse che ha per titolo: - LUIGI PADOAN - *L'ABISSINIA nella geografia dell'AFRICA ORIENTALE*». Corredato da 16 carte dimostrative dell'Autore e da 10 cartine dell'Illustre Prof. Giov. De Agostini, il testo è una miniera di notizie geografiche, storiche, politiche ed economiche, esposte con una chiarezza veramente esemplare. L'Eritrea, l'Etiopia, la Somalia Francese, la Somalia Britannica e la Somalia Italiana vi sono descritte con lodevole scrupolosa precisione di particolari. In appendice la storia del Conflitto Italo-Abissino è ricordata con rapidi cenni ed esatti riferimenti storici, mentre un ultimo capitoletto descrive efficacemente le operazioni militari in A. O. fino al 10 dicembre.

I pregi di questo primo atlante dell'Africa Orientale, riconosciuti dalla critica unanimemente favorevole, il formato elegante e pratico, l'accurata sua veste, il prezzo ridottissimo (L. 6) che lo mette alla portata di tutte le borse, sono titoli che riteniamo sufficienti per raccomandarlo ai nostri lettori e segnalarlo a insegnanti e studenti per una desiderabile diffusione nelle nostre scuole. (727

GLI SPORT

Federazioni ed atleti al lavoro
in preparazione alle Olimpiadi di Berlino

Roma, 23 notte.

Un recente bollettino del CONI ha disposto la partenza del primo scaglione di azzurri per i Iudi quadrienali. Siamo entrati in zona olimpiaca e le prime deliberazioni del Comitato olimpico Italiano riguardano precisamente i giuochi di Garmisch.

Atleti e ginnasti

Per Berlino ferve la preparazione in tutti gli altri settori. E' recente il comunicato della FIDAL circa la prima rosa di possibili candidati. Si tratta di un complesso di una cinquantina di atleti che dopo l'allenamento di Napoli, già iniziato dai martelliati, verrà ridotto della metà.

Nel campo della ginnastica la preparazione è incominciata per tempo; a Como si sono svolti un primo allenamento collegiale in agosto, un secondo in novembre, mentre un terzo avrà luogo nella seconda quindicina di febbraio, sempre nella stessa località. Si prevede che al terzo allenamento collegiale parteciperanno i seguenti ginnasti che hanno già preso parte ai precedenti: Neri, Guglielminetti, Capuzzo, Trenci, Pendenti, Floravanti, Monetti, Ausellini, Tognini e Boccoli. Vi prenderà parte anche Ternelli, di Modena, che a giudizio dell'allenatore federale ha compiuto notevoli progressi.

Di pari passo procede la preparazione delle ginnaste nei centri di Busto Ponente, Milano, Busto Arsizio, Trieste e Torino. A quest'ultimo fanno capo anche le ginnaste di Alessandria. Per il 1.o febbraio è in preparazione un incontro Italia-Austria a Venezia. L'ultimo allenamento collegiale si terrà in luglio a Como. La squadra dei ginnasti per Berlino sarà composta di otto elementi e forse di due riserve. Le prove ginniche che si svolgeranno nei giorni 10, 11 e 12 agosto, saranno le seguenti: quattro esercizi obbligatori ai grandi attrezzi; quattro esercizi liberi ai grandi attrezzi, un esercizio a corpo libero obbligatorio; un esercizio a corpo libero, un volteggio a cavallo obbligatorio, un volteggio a cavallo libero. Ogni ginnasta dovrà compiere dodici prove. Vi sarà una classifica individuale e una di squadra.

Al torneo calcistico olimpionico l'Italia ha inviato una prima iscrizione generale; per la chiusura delle iscrizioni di massima c'è tempo ancora tre mesi. In seguito vi sarà una terza e definitiva iscrizione nominativa. La F.I.G.C. non ha fatto ancora conoscere come attuerà il piano di preparazione dei nostri calciatori e come questi saranno scelti.

La preparazione dei cestisti ha avuto inizio con il campionato nazionale e vi va via si allineerà attraverso gli incontri internazionali e di rappresentative fissati nel calendario. L'allenamento collegiale avrà inizio il 10 giugno e sarà diretto da un allenatore federale la cui nomina è stata sottoposta alla approvazione del CONI; così pure il CONI dovrà dare il suo benestare per la scelta della località ove i cestisti verranno riuniti collegialmente. La squadra olimpionica sarà composta di 14 atleti, di due squadre, cioè, di sette atleti che si daranno il cambio durante il faticoso torneo. Due arbitri italiani verranno destinati a dirigere incontri nel torneo di Berlino: sarà questo un riconoscimento dei meriti della nostra classe arbitrale.

Nuotatori e rugbisti

La Federazione Italiana nuoto a quanto ci è dato sapere farà svolgere un periodo di allenamento federale a Torino e a Milano che avrà inizio nella prossima settimana. A Torino si alleneranno, tra gli altri, Gambetta e Costoli, a Milano, oltre ai locali Forentin, Bertetti, Signori, il tunisino Angelica, Lusardi e i tuffatori De Biasi e Marianetti.

Sarà cura della Federazione e dei suoi tecnici di evitare che gli atleti si esaurisconо prematuramente come è accaduto lo scorso anno a Gambetta. A Berlino la nostra rappresentanza dovrà essere in piena efficienza.

In campo rugbystico una prima importante selezione si avrà con lo svolgimento del torneo delle Zone organizzato dalla Federazione per il 16 febbraio. Nel mese di aprile sono stati fissati in calendario alcuni incontri con squadre francesi e un confronto Rumenia-Italia che si dovrebbe disputare il 26 aprile. Si ignora, per altro, se questa attività, che sarebbe servita ai tecnici federali per constatare il grado di forma degli elementi migliori e in efficienza del «15 azzurro» potrà essere esplicata. Se ciò non sarà possibile, la Federazione provvederà in altro modo. La preparazione culminerà in un breve allenamento collegiale che si terrà verso la fine di aprile in località da destinarsi. Il torneo olimpionico di rugby sarà giuocato a Berlino dal 10 al 14 maggio.

Anche nel campo della lotta e dei pesi una prima eernita dei valori sarà operata dal campionato italiano delle tre specialità (lotta greco-romana, lotta libera, sollevamento pesi) che avrà termine il 12 aprile. Questo campionato attraverso i campionati di zona e di interzona sfocierà nella finalissima, che si svolgerà a Genova. Il giudizio dell'allenatore federale ha compiuto notevoli progressi.

L'allenamento collegiale degli «azzurri» avrà inizio il primo maggio per terminare il 25 luglio. Esso si terrà a Imprunetа, località sita a 16 chilometri da Firenze, dotata di un bel campo sportivo nonchè di una modernissima, attrezzatissima palestra che verrà messa a completa disposizione della Federazione Italiana atletica pesante. Verso i primi di giugno l'allenatore federale Bironux Omnu farà svolgere una prima selezione fra i possibili. Alla fine dello stesso mese il manipolo dei lottatori si ridurrà di numero in seguito a una seconda e più rigorosa scelta. I prescelti e le riserve avranno a disposizione tutto il mese di giugno per mettersi in piena efficienza. Il Presidente della Federazione Italiana atletica pesante conta di inviare a Berlino una squadra completa per la lotta greco romana, cinque elementi per la lotta libera. Per i pesisti una decisione verrà presa dopo lo svolgimento della finale del campionato italiano che si svolgerà a Faenza il 12 aprile.

Gli aventi africani hanno distolto dal fronte sportivo atleti forti e ben preparati che a Berlino avrebbero naturalmente rafforzato la nostra possibilità di successo.

E' opportuno che di questa circostanza si tenga conto ora che la preparazione è giunta o sta per giungere al suo punto culminante. A suo tempo, di intesa con le Federazioni interessate, il Coni, impartirà le disposizioni per la partenza e per il soggiorno degli azzurri a Berlino.

Canzoneri è sempre forte
Garcia battuto prima del limite

New York, 23 notte.

Si ha da Lennon che ieri sera, al Casino di Lennon, Tony Canzoneri, campione del mondo dei pesi leggeri, è stato dichiarato vincitore al 4.o tempo, per arresto dell'arbitro, di Bruce Garcia. Canzoneri aveva dominato fin'allora in 6 assalti e Garcia in uno, in due erano stati pari. Al 5.o tempo Canzoneri si decise ad attaccare, colpendo duramente il suo avversario al volto e al corpo; al 7.o, su un diretto allo stomaco, Garcia andò a terra per 4" e vi tornò per due volte all'ottavo, solo il gong lo salvò dal K.O. Incompletamente rimesso, tornò a terra al principio del 9.o assalto su un destro terribile che lo colpì alla mascella. Vedendolo «stonato», saggiamente l'arbitro arrestò il combattimento, assegnando la vittoria al campione del mondo.

Le deliberazioni del D.D.S.

Fedullo sospeso per due gare

Roma, 23 notte.

Il D.D.S. ha squalificato per due giornate Fedullo del Bologna, per una giornata Ciancamerla del Sampierdarena. Sono stati ammoniti Allemandi e Fusco, della Roma, e Monza, della Lazio.

Questa sera Emilio Colombo
parlerà nel Salone de "La Stampa,,

Questa sera il nostro Salone riaprirà le sue porte agli sportivi torinesi, chiamati ad assistere all'inaugurazione del secondo ciclo di conferenze di sport e alla rievocazione che Emilio Colombo, direttore de «La Gazzetta dello Sport», farà delle principali figure del ciclismo piemontese. Siamo certi che la serata sarà per i presenti una rara occasione per apprezzare i giudizi dell'autorevole giornalista, rivivere attraverso la sua parola gesta ed avvenimenti memorabili, gustare la nostalgia di tempi lontani, rivicinare atleti cari e non dimenticati.

EMILIO COLOMBO visto da Cattaneo

Hanno assicurato la loro presenza, oltre a Durando, Angelo e Felice Gremo, Borgarello, Aimo, Arduino, Bertolazzi, Camusso, Motto, Verrua, di cui abbiamo già fatto cenno, anche Bosco, Quaglia, Oria, Oggero, Negrini, Lolli, Armando e Perego. Particolare significato assumerà la sicura presenza di Giovanni Gerbi, mentre gli auguriamo che Girardengo si sia rimesso da una leggera influenza e Martano,... possa rubare un'ora alla spoon che ha impalmato ieri, per soddisfare il desiderio di essere fra vecchi e nuovi compagni di sport.

La conferenza, sarà illustrata da numerose proiezioni che ricorderanno i maggiori attori delle passate manifestazioni ciclistiche piemontesi.

Ricordiamo che l'ingresso, per i non muniti di biglietto di invito, è libero a cominciare dalle ore 20 e fino ad esaurimento dei posti.

Intensi allenamenti a Garmisch

La pattuglia militare italiana a Garmisch si allena in vista della severa prova che l'attende.

Berlino, 23 notte.

A Garmisch la neve è caduta di nuovo e la temperatura si mantiene bassa. Così i campioni convenuti da ogni parte del mondo godono delle condizioni più favorevoli per i loro allenamenti. Raggruppati per nazioni, essi sono acquartierati in località diverse, più o meno lontane da Garmisch, come i maestri «Azzurri» che occupano quasi un intero villaggio a sei chilometri di distanza.

Gli allenamenti, prima radi, quasi isolati, si sono andati man mano intensificando fra ieri ed oggi, cosicchè sulla pista e sui trampolini si sono viste quasi tutte le squadre. Dell'Austria sono apparse sulla pista di discesa di Kreuzek le discesiste, le quali non hanno però dato l'impressione di potere essere avversarie pericolose per le concorrenti di classe superiore, italiane, tedesche, inglesi, americane e svizzere. Sul piccolo trampolino hanno lavorato a lungo gli austriaci iscritti alle gare di salto e di combinata. Josef Brudl raggiungeva, con questo trampolino di limitata possibilità, i 35 metri, mentre i suoi compagni si mantenevano sui 30 metri.

Gli americani non hanno fatto molto, tuttavia il loro stile conferma l'opinione che si ha sui loro mezzi. Fra i migliori: Sverre Fredheim e Roy Mickelsen. L'allenatore Ulland ha portato sul trampolino anche l'intera squadra di saltatori «azzurri» i quali, però, hanno riservato, si sono mantenuti al di sotto dei massimi raggiunti dagli americani, dagli austriaci e da qualche tedesco.

Gli altri specialisti italiani sono assai attivi, compresa la pattuglia militare. La rivelazione di questi giorni di allenamento sono i saltatori giapponesi. Essi all'insata leggerezza accoppiano uno stile ed una tecnica che costringono all'ammirazione ed all'applauso anche gli esperti più esigenti.

Adachi, ieri, raggiungeva di primo acchito i 55 metri e subito dopo di lui il piccolo Igure, campione di salto del Giappone, con facilità sorprendente e con fantastica leggerezza batteva con 60 metri il record del piccolo trampolino di Garmisch.

E' certo che di questi due campioni si dovrà tenere gran conto ai prossimi giuochi olimpionici. La squadra tedesca si mantiene a riposo, o quasi, dopo gli strapazzi dei campionati di Germania.

Un telegramma al Duce
della Camera di Comm. Britannica

Roma, 23 notte.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma inviatogli dalla Camera di Commercio Britannica:

«I membri della Camera di Commercio Britannica per l'Italia ed i componenti della colonia Britannica milanese, profondamente commossi per la viva partecipazione del Governo e della Nazione Italiana al grave lutto dell'Impero Britannico e per l'alta appassionata commemorazione del loro Re Giorgio V, esprimono all'E. V. i sensi imperituri della loro sincera gratitudine».

L'esito del concorso
per un nuovo ponte sul Tevere

Roma, 23 notte.

La Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici, presieduta dal Presidente della prima Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici per l'esame dei progetti presentati all'appalto-concorso per la costruzione di un nuovo ponte sul Tevere in Roma, in corrispondenza del Foro Mussolini e in asse con il monolito, ha scelto il progetto presentato dall'architetto Fasolo per conto dell'impresa Aureli. Le conclusioni della Commissione sono state approvate dal Ministro.

Tale nuova opera, voluta dal Duce, viene a risolvere uno dei più importanti problemi interessanti le comunicazioni tra Roma ed il Foro Mussolini, e sarà realizzata con sollecitudine fascista.

CINEMA E TEATRI

I leopardi di «Giungla Nera» al Cine Rex

«Giungla nera», il film interamente girato in Somalia, l'unico e completo documentario dei luoghi per i quali i soldati metropolitani e i dubats, sotto la guida del generale Graziani stanno scrivendo la più gloriosa pagina coloniale, seguita a tenere il cartellone al Cinemateatro Rex che, per sei sere consecutive ha seguito a tutto esaurito. A malgrado delle necessarie soppressioni di alcune scene che avrebbero allungato oltre misura la proiezione il pubblico preso dalle visioni fantastiche dei paesaggi equatoriali più che dalla lieve vicenda che lega appena gli innumerevoli quadri, accorre sempre in massa ad ammirare il miracolo fotografico per il quale questo film vive una sua vita particolarmente luminosa.

Forse nessun operatore era finora riuscito a rivelare con tanta evidenza il fascino e l'essenza dei paesaggi tropicali e a concretarli sulla celluloide: la giungla, la boscaglia, la duna che si alza dalle spiagge dell'Oceano Indiano hanno sempre opposto una tenace resistenza all'obiettivo e soltanto occhi ed esperti Africanisti come quelli che hanno partecipato alla spedizione de La Stampa sono riusciti a vincerla e a superarla.

Il pubblico ricorda certamente gli innumerevoli film coloniali apparsi sullo schermo, eppure, «Giungla nera» trova qualcosa di più e di meglio di quanto fino ad ora aveva veduto. Trova cioè una Africa «vera» e completamente diversa da quella che in gran parte i cineasti stranieri hanno costruita negli studi, illuminandola con riflettori, ventilandola con le pale dell'elica di un motore di aeroplano.

La caccia al leopardo, uno degli episodi del film, in «Giungla nera», vicne descritta dal vero con una sequenza così lucidamente, con una conclusione così drammatico che il pubblico è costretto ad applaudirla. Questa «verità» è il pregio del film anche se la vicenda viene assorbita da quello che è puro spettacolo e confuso nell'ansia pittorica dei paesaggi che ad esso si sovrappongono relegandola in secondo piano.

Seguiranno pertanto, per queste intrinseche virtù del film, le repliche di «Giungla nera», che si manterrà al livello, come contorno di pubblico, delle più celebrate produzioni.

Sullo schermo: *Ultimo amore*, di F. Schulz.

L'ultimo amore dell'uomo che ha raggiunta o quasi varcata la maturità: il dramma inevitabile, quando quest'ultimo amore sia ispirato da una fanciulla poco più che adolescente. Qui è Thomas Bruck, un compositore che da tempo più non scrive una pagina di musica. Il peso degli anni, una fama di cui si compiace, una vita ormai arida di emozioni, l'hanno quasi inavvertitamente costretto al silenzio. Ma l'incontro con Michiko, una giapponesina innamorata della musica, e che potrebbe diventare un soprannino leggero, compie il miracolo. Michiko è l'amante di Thomas. Accanto a quella giovinezza, tanto esaltata quanto fragrante il vecchio cuore del musico si riaccende, un'altra opera nasce lentamente, fra i sorrisi di Michiko e i suoi solfeggi — chè Thomas le dà anche lezioni di canto. Quando Michiko è pronta per un esordio, è l'incontro di lei con Vollmer, un bello, giovane ed elegante direttore d'orchestra, amico e discepolo di Thomas. Voi avrete già capito. Nella peripezia del film s'insinua e predomina allora il tema della rinuncia: rinuncia di Thomas all'amore, e poi, morto il maestro, rinuncia di Michiko a Vollmer, chè rimorso o rimpianto le sono ormai insopportabili, e le fanno prendere il primo treno per Tokio o press'a poco.

Il film è corretto, non ha molte pretese; ha un suo interesse per l'interpretazione di Michiko Medi, alla sua prima apparizione su di uno schermo. Una giapponesina dalla voce calda e sicura, con qualche virtù d'attrice. Accanto a lei Hana Juray, Elsa Bassermann, Albert Bassermann.

m. g.

Il ritorno in Italia
del Teatro dei Piccoli

Barcellona, 23 notte.

Ultimato l'impegno del giro nella Spagna e nel Portogallo, durato dieci mesi (vero primato per una Compagnia straniera nella Penisola iberica) il Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca, salutato anche stavolta dal plauso unanime dei critici e del pubblico — torna ora in Patria, con i suoi 24 artisti in carne ed ossa, 800 di legno e le sue nove tonnellate di materiale scenico. Da Genova (Teatro Augustus) la Compagnia inizierà il giro italiano, il 25 corrente come spettacolo e come avanspettacolo, avendo trattato ogni contratto e sospesa ogni trattativa con paesi sanzionisti. La Compagnia, ai primi di febbraio, passerà a Torino.

Al Console italiano di Barcellona Lia e Vittorio Podrecca hanno consegnato l'anello nuziale, ed al Console di Siviglia i loro oggetti personali d'oro, compresa la medaglia che Cividale del Friuli, città natale di Vittorio Podrecca, gli aveva conferito recentemente.

Quest'anno i *Piccoli* festeggiano i 300.000 chilometri di viaggi finora compiuti attraverso il mondo.

Al Regio
La prima di *Tristano e Isotta*

La direzione del Teatro Regio comunica:

«E' confermata per domani sera, sabato, alle ore 20,30 precise, in turno di abbonamento pari la prima rappresentazione di *Tristano e Isotta* di Wagner, con la direzione di Franco Ghione ed interpreti principali Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Augusto Beuf, José Santiago Pont, Luigi Cilla, Armando Giannotti, Augusto Romani. Domenica, alle ore 15, in spettacolo diurno, fuori abbonamento, ultima rappresentazione della *Turandot* di Puccini, con la direzione di Rosario Castagnino, interpreti Gina Cigna, Rosina Torri, Silvio Costa Lo Giudice, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilla, Edoardo Taliani. La vendita dei biglietti, per tutti gli ordini di posti, palchi e poltrone compresi, comincia questa mattina alle 10 alla Segreteria del «Regio».

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia Merlini-Cialente mette in scena dall'alba (ecclì: «Un grande amore», tre atti e sei quadri di Franz Molnar, che si rappresentano per la prima volta in Italia.

AL TEATRO DI TORINO, come abbiamo già annunciato, ha luogo questa sera il concerto diretto dal maestro Ernesto Ansermet, con la collaborazione del pianista Gino Gorini. Oltre il «Concerto» di Schumann, il programma di questa sera comprende una delle più belle sinfonie di Mozart e composizioni inedite di Salvucci, Malipiero e Pizzetti.

ALL'ALFIERI, dato l'eccezionale successo riportato ieri nella seconda quindicina dei bambini, e per aderire alle numerose richieste, verrà, nel pomeriggio di domani, replicata la divertente commedia di Rip: «Peola del campanile», musicata da Nino Rota. Intanto, questa sera, la Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi ha scelto, per la recente festa popolare settimanale, l'applauditissima commedia di Luigi Chiarelli «La maschera e il volto», mentre domani sera riprenderà «Gli occhi azzurri dell'imperatore», di Franz Molnar, che verrà rappresentata in onore dell'attore Elio Cervi.

Ansermet e Gorini al «Torinese»

Stasera al Torino concerto diretto dal maestro Ernesto Ansermet, con la collaborazione del pianista Gino Gorini. Verrà eseguito il seguente programma: Mozart, *Sinfonia* in re maggiore n. 35; Schumann, *Concerto* in la minore, per pianoforte ed orchestra op. 54; Salviucci, *Ouverture* in do diesis minore, prima esecuzione a Torino; G. F. Malipiero, *Frammenti sinfonici*, dall'opera *La favola del figlio cambiato*, prima esecuzione; Pizzetti, *Concerto dell'estate*.

Chénier con Pertile e Cigna
al Regio di Parma

Parma, 23 notte.

Si è inaugurata questa sera al Teatro Regio la stagione lirica invernale davanti ad un folto pubblico, fra cui erano tutte le autorità cittadine. E' andato in scena l'«Andrea Chénier» con il tenore Aureliano Pertile, la soprano Gina Cigna, il baritono Armando Borgioli, la contralto Rina Monticone, Carmine Tornari, Luigi Contini e Giulio Bracacci; direttore il maestro Umberto Berrettoni. Lo spettacolo, inaugurato con grande decoro, ha avuto calorosissime accoglienze.

Euripide e Sofocle
al Teatro greco di Siracusa

Siracusa, 23 notte.

Gli spettacoli che si svolgeranno in questo teatro greco dal 22 aprile al 10 maggio, sotto gli auspici del Ministero per la stampa e propaganda ed organizzati dall'Istituto nazionale del Dramma Antico, hanno un particolare interesse perchè presenteranno al pubblico di eccezione, che da ogni parte d'Italia e dall'estero affluisce ogni volta a Siracusa, due fra le più significative tragedie del teatro greco: l'*Ippolito* di Euripide e l'*Edipo a Colono* di Sofocle. La prima avrà per interpreti principali Annibale Ninchi e Giovanna Scotto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 20,10, 23: Giornale radio — 10,20-11: Trasm. scolastica — 13,30: Tele Chevi - Dischi — 13,40: Orch. della Rinascente — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Varia — 16,20: Dischi — 16,30: La «ridotta» dei Bailli e delle Piccole Italiane — 17: Concerto del Quartetto napoletano dell'Accademia di S. Cecilia — Nell'intervallo: Giornale radio — Dopo il concerto: Notizie agricole — 18,50: Cam. del Deputati — 19,20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ernesto Ansermet col concorso del pianista Gino Gorini — Nell'intervallo: G. F. Malipiero: «Claudio Monteverdi presentazione».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,35: Concerto del corso della Polifonica romana diretto dal M.o Casimiri — 21,20: Notiziario — 21,35: «Esmeralda», commedia in 3 atti di E. Bullix - Musica da ballo — 23: Ultime sulle

Palermo: 20,30: Musica brillante — 21,15: «Il mondo ha una cifra», radiodramma in quattro tempi, di S. Spaziani — **Vienna:** 19,15: «Tiefland», opera di D'Albert — **Amburgo:** 23: Concerto arie per soprano — **Berlino:** 20,10: «Aurora» opera di Hoffmann — **Breslavia:** 20,10: Varietà — **Francoforte:** 20,10: Cons. variato — **Koenigsberg:**

I cento anni di una ricoverata
Catania, 23 notte.

All'Asilo di Sant'Agata, della Piccola Suore, i 250 vecchi di ambo i sessi ivi ricoverati hanno festeggiato Maria Fascetta, che ha compiuto i cento anni di età. Pochi giorni addietro aveva donato alla Patria la sua tabacchiera di argento, unico oggetto di valore che possedeva. Alla odierna festa è anche intervenuto l'Arcivescovo.

- Oh, bravo, ti vedo proprio con piacere!
- Grazie! puoi prestarmi cinquanta lire?

Per attutire il colpo della stoccata ci vuole una buona tazza di Caffè Cirio vero brasiliano. Il dolore al fianco a poco a poco scompare e non torna più... come non tornano più le cinquanta lire.

Fin da quando ne fu iniziata la vendita il Caffè Cirio vero Brasiliano ha conservato sempre inalterata la sua qualità insuperabile e non ha subito aumento di prezzo

Il Caffè Cirio viene dal Brasile, paese amico che non ha applaudito le sanzioni contro l'Italia

Pubblicità Economica

1) **AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLUMINIO rame ottone rottami ghisa lastre stagno acquisto molte balestra cognasti assali ruota Decauville pulegge trasmissioni supporti trapano elettrico paranco pesi ricevitori motori elettrici torni piccoli pignoli grandi limatrici frenatrici trapani grandi piccoli ameriglietti platano frontale 1,50 morse ventilatori forni nafta fonderia impianto completo pantografi lastroni lamiera tre motori 16 HP canto quintali mole smeriglio per sbavare rettificare affilare. Liquido. Via Nizza 31. 329

STRAORDINARIA vendo ultimo materiale proveniente demolizione Galleria Nazionale e pedrelles di qualunque misura. Telefonare 65-846. 61257

ASSORTIMENTO lime, punte seghe, seghetti, cacciaviti, viere, raggisplinta, supporti, Pitto, corso Vittorio 37 (Internati. 11005

MACCHINE lavorazione legno nuove e usate. Guillini, via Carour 30. 11012

RAPPRESENTANTI: VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

RAPPRESENTANTE grande Casa esterà d'proponente ampi locali, organizzazione, automezzo, assumerebbe rappresentanza, deposito importante zona Cuneo. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 5 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61246

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DEGEX trasferibile licenza nuova polizza agenti, facilitatevi mensili marmi. Rimborso. Albertina 27. 11008

RIMETTO piccola panetteria Provincia con macchinario. Rivolgersi piazza Bottesini 1, Crescent. 61236

SERIERIA rimettesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 195 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61098

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMONSI provetti torniteri e rettificatori. Via Cuneo 12, Torino. 61229

BUON mercato fabbricando domicilio saponi, affini. Istruzioni gratis: Franzin, Ugnate (Como). 726

CERCASI corrispondente stenodattilografa perfetta pratica amministrativa commerciale. Scrivere indicando posti occupati scrivere cassetta 1 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61236

SETTIMATRICE, riformata prim'ordine, cerca Donegalli, via Rivarini. 61265

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO officina capo ufficio tecnico offresi ad importante stabilimento. Scrivere cassetta 237 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61224

DATTILOGRAFA diplomata, abile contabile offresi. Mill pretese. Bravo, San Massimo 7. 61243

SIGNORINA seria, presenza abile nell'esercizio offresi commessa. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61244

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CERCO signora bella prima lotta contadina giovane robusta. Cristina Margherita, via San Salvario n. 11, Rivoli Torinese. 61237

TRENTASEIENNE organizzatrice meccanico elettricista lattoniere impianti manutenzione di prima ordine, cerca lavoro stabilimento o negozio. Scrivere cassetta 229 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61250

10) **IGIENE E FISIOTERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA, Rinite, spasmodica, Bronchespasticoterapia. Dott. Vicentini, Marcantonio Colonna 7, Roma. Opuscolo gratis. 722

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Gioielli di valore compro vendo cambio. Mario Trucco, via Sestara n. 4 bis, di fronte Monte Pietà. 61255

AMMOBILIAMENTI mobili isolati, cerco camere letto, pranzo, stufe, pesi bascolanti, liquida privatis. Fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco 8. Facilitazioni pagamento. 234

MOBILI, specchi, arredi diversi compro occasione. Scrivere cassetta 179 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10993

SCAMPOLI tutte misure. Tagli abito. Paletots occasioni. Garibaldi 31, cortile. 30039

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPARTAMENTI vendonsi, Maria Vittoria 32, Rivalgersi Savia, Santa Teresa 12. 11035

BARRIERA Francia, 33 camere cielli vendesi 135.000, Albertina 27, Emporio. 11029

COMPERO cascina 20-40 giornate irrigue. Pancrazio. Melchiori Gioia 9. 11030

DUECENTOQUARANTAMILA, casa buonissima posizione, trentaquattro camere, reddito sette. Geometra Campra, Santa Teresa 14. 61254

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA signorile affittasi alloggi 5, 6 camere. Amedeo Peyron 38, Torino. 758

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPERO contanti Augusto, vendo Augusta fuori serie. Autogarzia, Francia quindici. 61108

RIZZIO compera, Rizzio vende, Rizzio permuta, Rizzio, via Michelangelo 32. 61113

DIFFIDA

I signori coniugi **Marietta Bersano**, agricoltori, residenti in Grosso Canavese, diffidano il proprio figlio **Marietta Bersano Domenico**, non meno loro convivente, per il quale non riconoscono in modo assoluto alcun debito incontrato e da incontrarsi. (11009

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
STUDIO **Dr. COTTI R.** - Chir. Dr. Cav. G. Reg. Lav.
Via Berlolo, n. 39 - Telefono 46-80
Visite: 10-12 e 18-19

Il prof. Francesco Valagussa, Docente di clinica delle malattie infantili - Medico Primario nell'Ospedale del Bambino Gesù in Roma, senatore del Regno, scrive a proposito del Maltoriso Arrigoni:

«Ritengo che i medici in genere ed i pediatri in ispecie debbano, seguendo i concetti più puri dell'igiene alimentare, contribuire a diffondere e a divulgare l'impiego del Maltoriso Arrigoni che è un prodotto italianissimo, di sapore piacevole e di alto valore nutritivo».

Francesco Valagussa
Senatore del Regno

CRONACA CITTADINA

Il nostro « Regio »

Nel regno delle cantatrici

Ecco un piacevole passatempo, per i signori che stanno affacciati ai rossi palchetti del nostro Regio e, mentre aspettano che il velario si apra sui dolori di Cenerentola, di Lilì o di Violetta, volgono intorno lo sguardo ormai stanco di contemplare le bionde e le brune: ricordare piacevolmente, quasi di volo, come si ricorda talvolta il proprio passato, tutto ciò che in quel teatro è accaduto, durante la sua vita che dura da quasi due secoli.

Quasi duecent'anni...

Ma, affinchè il passatempo meriti la non facile preparazione che richiede, occorre che il pensiero non si affatichi a rievocare, come parrebbe logico, quello che è accaduto sul palcoscenico. Le « prime » famose, i virtuosismi delle cantatrici e delle danzatrici, che piacevano anche a Leopoldo, i cachets meritati creati dalle voci e dalle punte dei piedi, i successi e gli insuccessi, i trionfi e le catastrofi, le battaglie dell'arte e tutto ciò che le accompagna, costituiscono per il nostro Regio una storia che esso ha in comune con altri grandi teatri.

Si alzò la prima volta il sipario, nel 1741, affinchè Arnace potesse cantare sulle sue che per lui aveva scritte il napoletano Feo; e cominciò una sequela di decenni pacifici, un lasso di vita lieve, facile e, insieme, ambigua e un tantino peccaminosa, fra cortigiane di dame con la parrucca bianca, col finto neo per accentuare il biancore del viso, e la gonna tanto ampia e pesante che sembrava col proprio peso far accadere i vestiti dalle spalle e dal seno, con quell'effetto che immagineremo ottimamente anche senza il soccorso dell'iconografia dell'epoca.

Il Regio viveva allora da gran signore, godendo di sovvenzioni governative e di percentuali sugli introiti di tutti gli altri spettacoli pubblici della città, compreso il gioco del pallone (lo sport servito l'arte: sembra impossibile). La Corte occupava quotidianamente il suo grande palco centrale. Alle sei in sala si alzava, presto un accenno del Re: alle dieci le spettacolo terminava e la Corte e i signori andavano a cena, per poi ritrovarsi nelle sale private o nel Casino, che allora esisteva, a Torino, secondo la moda delle Capitali europee, e nel Casino si ballava, si giocava e ci si divertiva in tutti i possibili modi. La vita della Capitale, però, e le infiltrazioni cosmopolite che ne derivavano, non toglievano neppure allora a Torino e ai torinesi quella connessione di aristocratico dialogo che sempre li ha caratterizzati e tuttavia li caratterizza. Intorno al 1785 il Re usava ancora invitare agli spettacoli del Regio il Corpo diplomatico, i nobili e anche molti rappresentanti dell'alta borghesia. Ogni palchetto era destinato a questa o a quella famiglia, a questo o a quel gruppo di cariche. La sera inaugurale della stagione, i signori trovavano nel loro palchetto un centaglio, ch'era dono del Re. Curioso e ingegnosa centaglio.

Sulla sua seta era dipinto schematicamente l'anfiteatro della sala: al centro il palco reale, ai due lati, su cinque semicerchi concentrici, i cinque ordini di palchi; e i palchi erano rappresentati da quadretti nei quali era scritto il nome della famiglia che ne era titolare, o delle Cariche che v'erano ospitate (leggiamo: scudieri, in Corte, Ministro di Portogallo, marchese d'Agliè, ambasciatore di Spagna, LL. AA. RR. la Principessa, l'inviato d'Inghilterra, S. E. il Gran Ciambellano, S. E. il Principe di Carignano, Principe della Cisterna, e così via).

Rimaneva in tal modo nelle mani degli spettatori una parlante pianta topografica del teatro; che poteva ottimamente soddisfare tutte le curiosità.

Un cavaliere, per esempio, s'incuriosiva d'una bella dama. Ordine secondo, palco settimo. Non occorreva cercare qualche amico ben informato. Bastava ricorrere al centaglio. Un breve studio: ed ecco il nome della dama (l'indirizzo si sarebbe trovato il giorno dopo). E così pure per la dama che gradisse o non gradisse lo sguardo troppo insistente d'un damerino. Chi è quello screanzato? Oppure: chi è quel cortese cavaliere? E il centaglio parlava anche alla dama. Sul fulvo del sesso, però, qualcosa accade. Scende di Francia un catastrofico vento di bufera. Inutilmente Vittorio Amedeo III tenta per quel, con la politica e con le armi, di opporsi alla rovina.

I nuovi tempi

Il secolo dei sorrisi si spegne in un urlo. Piazza Castello assume un nuovo nome: Piazza della Riunione. Il Teatro Regio diventa Teatro Nazionale. E su tutte le piazze si piantano certi strani alberi, che hanno nome « alberi della libertà ». Dov'è il Re di Sardegna? Ha dovuto lasciare la città, povero Carlo Emanuele IV, debole figlio d'un padre guerriero. I Francesi sono entrati anche a Torino. Gli hanno imposto l'abdicazione.

Intanto alla Santa Sindone, il Re e i suoi cortigiani hanno invocato da Dio la salvezza per la terra degli avi; poi hanno abbedito. Notte di neve. Il Re lascia la reggia passando per una porta secondaria, come un servo. La carrozza lo porta verso Cuneo, tra rossi bagliori di torce. Poi da Cuneo ad Alessandria, da Alessandria a Voghera: tappe d'un tragico viaggio: da Voghera a Stradella, Parma, Modena, Bologna, Lojano; alcuni giorni di pace in un convento di Cappuccini: poi Firenze, Livorno, una nave che si chiama « La Rondinella » (ironia di questo nome primaverile), e infine la traversata: Cagliari.

Ora, nei bulletti del Teatro Nazionale, quando si alza il sipario sulle scene finali, si vede al centro dell'allegoria una pomposa donna parcamente vestita. E' forse una nuova Musa? No: non è una nuova Musa; ma pochi sanno, in verità, chi sia e come possa chiamarsi. Dica qualcuno: è una nuova dea, la Ragione. Dicono altri: è la dea delle dee, la Libertà. E qualche altro considerando la parsimonia del suo vestire, crolla il capo e sorpira: nè Ragione nè Libertà, ma, forse, Licenza.

me. ca.

I Preliminari della Cultura

La prima prova del Concorso di Giornalismo

Mercoledì sera si è riunita alla sede del GUF la Commissione del Concorso di Giornalismo composta dal cav. uff. Angelo Appiotti, dal prof. G. V. Cima, dal comm. Domenico Coniglione Stello, dal comm. Mario Mazzarelli, dal dottor Alberto Vigna e dal F. U. Italo De Bernardi. Per unanime desiderio dei membri della Commissione, è stato eletto presidente il cav. uff. Angelo Appiotti. La Commissione ha stabilito, durante la sua riunione, le modalità di svolgimento del concorso fissando i tre giorni in cui avrebbero avuto luogo le prove e stabilendo i singoli temi da assegnare ai concorrenti. Ieri, nell'aula di dattilografia del R. Istituto Tecnico « Q. Sella » gentilmente messa a disposizione dal Direttore dell'Istituto, si è svolta la prima prova nella quale i concorrenti hanno dovuto stendere a macchina nello spazio massimo di due ore un articolo di politica sul tema « Le sanzioni ». Nel convegno di critica teatrale pure svoltosi ieri, si è avuta la seguente classifica: 1. Tovo Mario (Commercio), 2. Abello Oscar (Commercio), 3. Battistini Renato (Legge), 4. Pierandrei Franco, 5. Mazzotti Luigi, 6. Levi Emanuele. Sono pure stati comunicati dalle singole Commissioni giudicatrici i seguenti risultati: Architettura: 1.o progetto: di Burzio, Alemanno De Cesa, Neiva e Nizzi; 2.o progetto: Lavezza e Garelli; 3. Venturelli e Albertini, 4. ex-aequo Manfredi e Daverio-Rocca. - Manifesto di propaganda coloniale: 1. Chiaudrero Domenico, 2. Scapolla Flaminio, 3. Passera Pietro, 4. Viano Luigi, 5. Carnevali. - Illustrazione del libro: 1. Carletti Mario, 2. Politi Ermanno, 3. Racca Antonio, 4. Gabutti Jolanda, 5. Velizzone Plinio, 6. Spagnesi Rosa Maria, 7. Giacchi Oscar (Guf. Cuneo), 8. Calandri Mario. - Composizione narrativa: 1. Giustiniani Vito (Sc. Appl. Art. e Genio), 2. Pivano Maria Vittoria (Legge), 3. Reggia Battista; segnalati: Gozzi, Bertini e Balestra.

PER LA BATTAGLIA CONTROSANZIONISTA

Il Federale traccia le direttive agli ispettori e ai gerarchi di dieci zone

Per l'incremento della coniglicoltura – I vari aspetti del problema

Nella sala dei rapporti della Federazione ieri mattina ha avuto luogo una riunione dei gerarchi dei Fasci di 10 zone e cioè dei paesi di Alpignano, Avigliana, Bussoleno, Collegno, Favria, Giaveno, Poirino, Rivarolo, Cirié, S. Maurizio, Settimo, Vinovo, S. Mauro, Verolengo, Trofarello. Erano anche presenti la contessa Cavalli, Fiduciaria dei Fasci Femminili, la marchesa Del Carretto presidente del Comitato delle Massaie rurali, gli ispettori delle zone, il cav. Stefanelli, ispettore dell'O. N. D., il prof. Malecco, direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura, la signora Neri ed altre personalità. La riunione è stata presieduta dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto di persona, come già altra volta ai rappresentanti di altri Fasci, dare le direttive per la propaganda per la coniglicoltura che, in tempo di sanzioni, acquista un valore ed un significato del tutto particolari. Il Gerarca ha illustrato l'importanza del problema sia dal punto di vista politico che da quello economico poichè l'azione che la massaia rurale e i dopolavoro sono chiamati a svolgere per incrementare la coniglicoltura è sotto i due aspetti importantissima. In breve nella nostra provincia i centri rurali ed i dopolavoro saranno dotati di una perfetta organizzazione.

Il prof. Malocco, direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura ha quindi illustrato alcuni aspetti più particolarmente tecnici del problema ed esposto alcune cifre delle quali una è particolarmente significativa: l'esportazione soltanto delle pelli di coniglio che or è un anno circa rendeva un valore pari ai quattro o cinque milioni e rende invece oggi oltre cinquanta milioni e tanto tale cifra potrà essere ancora di molto aumentata. Sin da oggi avrà inizio la distribuzione di coppie di conigli migliorati di razza nostrana, ottimi per riproduzione, per il sapore della carne ed anche per il valore del pelo; così rapidamente anche in questo campo la nostra provincia sarà all'avanguardia e dimostrerà il suo entusiasmo, la sua volontà di lotta antisanzionista.

Il corso professionale all'Istituto Zootecnico

Ieri mattina alla sede dell'Istituto Zootecnico e Caseario Piemontese, presso Lucento, sono convenute molte autorità e personalità in occasione della cerimonia di chiusura del corso professionale zootecnico colà tenutosi. Era pure presente l'on. Angelini, presidente nazionale della Confederazione lavoratori agricoli. Con lui erano gli onorevoli Lusignoli e Vezzani, il cav. di Gran Croce Da Albertis, presidente dell'Istituto, il marchese Di Revel, vice-Segretario federale, S. E. Etna, della Cassa di Risparmio, l'ing. prof. Fano, l'avv. Francesco Devecchi, il dott. Giulio Devecchi, il comm. Balzardi dell'Unione agricoltori, il prof. Chiri Gamochio della Cattedra ambulante d'agricoltura, ed altre molte personalità.

Le offerte d'oro alla Patria

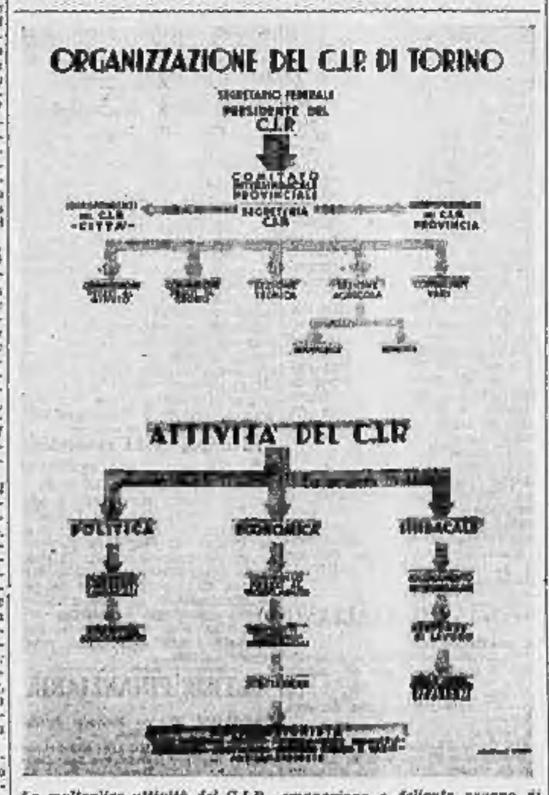
Il Segretario Federale ha ricevuto a Casa Littoria i signori Eduard Noyer presidente della colonia francese di Torino, ed Henry Soubeyran presidente degli ex-combattenti francesi residenti in Torino e nel Piemonte, i quali gli hanno rinnovato una copiosa offerta comprendente oggetti d'oro e d'argento, monete italiane ed estere d'oro e di argento ed una forte somma in valuta straniera. Nel prendere in consegna l'offerta, il Segretario Federale ha vivamente ringraziato i signori Noyer e Soubeyran e li ha pregati di pergere ai francesi residenti a Torino ed agli ex-combattenti del Piemonte l'espressione di gratitudine delle Camicie Nere della città sabauda che apprezzano l'alto significato del gesto di solidarietà da essi compiuto.

Il Comando del Presidio Aeronautico ha fatto rimettere a Casa Littoria un ulteriore versamento delle offerte effettuate dai dipendenti costituito da gr. 165 di oro e grammi 1.050 di argento.

Il signor David Markscheid austriaco residente nella nostra città, ha rimesso al Federale una copiosa offerta accompagnata da una lettera nella quale dice tra l'altro: « Un ex-nemico che ha conosciuto il valore degli italiani in guerra, e che maggiormente in pace ha imparato a conoscere ed amare, offre il suo modesto contributo d'oro che, più che per il suo valore intrinseco, vuol dire la solidarietà e la simpatia per la amata e valorosa Italia ».

Il camerata Gaspare Bona ha offerto il suo medagliere sportivo, complessivamente 179 grammi di oro.

Il sen. Giuseppe Broglia ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma: « Pregiomi comunicare che Consiglio Istituto da me presieduto su mia proposta ha deliberato erogazione lire cinquantamila a favore famiglie bisognose nostri valorosi soldati Africa Orientale in segno di esultanza meravigliosa vittoria conquista Negheli ».



La molteplice attività del C.I.P., emanazione e delicato organo di controllo del Partito in materia economica, della quale più volte abbiamo trattato, è sinteticamente riassunta in questo quadro che ne mette in evidenza l'assetto organizzativo. Le Commissioni per i prezzi all'ingrosso e al minuto, le sezioni tecnica e agricola, i servizi di controllo e di statistica, quelli di collegamento sindacale e per la composizione delle vertenze di lavoro e specialmente l'azione antisanzionista, della quale abbiamo parlato di recente, fanno del C.I.P. un importante e moderno organo, le cui funzioni si adattano e si impostano con estrema sensibilità investendo tutta la vita economica e controllando tutte le forme di attività.

Perchè il pesce è così caro?

Prezzi e consumo

La questione del caro-pesce, della quale ci siamo già occupati, è, senza dubbio, specie in questo momento nel quale la campagna controsanzionista ha imposto restrizioni sul commercio della carne bovina, di grande attualità e di sommo interesse.

Noi abbiamo detto che il pesce costa troppo e che l'alto prezzo impedisce a questo prodotto, dal quale traggono unico sostentamento le piccole cooperative di pescatori che esercitano la loro attività sulle coste dei nostri mari, quello sviluppo e quel consumo di cui è degno per il suo alto potere nutritivo e la sua bontà.

Che il pesce sia troppo caro, anche in rapporto al forte scarto che dà nella ripulitura, è fuor di dubbio. Lo massaie lo sanno per propria esperienza, anche perchè la loro attenzione, in questo ultimo tempo di restrizioni sul consumo carneo, si è maggiormente rivolta al mercato del pesce.

Quali sono le cause di questi alti prezzi? Ci proponiamo di ricercarle risalendo alle origini e cioè ai luoghi di provenienza e alle diverse spese che gravano sul prodotto fino al mercato all'ingrosso e di minuta vendita nella nostra città.

Ci siamo, per intanto, rivolti al C.I.P. per avere dati precisi riguardo al consumo del pesce a Torino e ai prezzi medi al minuto.

Come ognuno sa, una provvida Legge fascista prescrive che il mercato all'ingrosso di pesce si svolga, a differenza di quello di altri prodotti, a mezzo di pubblica asta, non lasciando che ai mediatori e agli acquisti una percentuale a facendo quindi in modo che il margine di vero e proprio guadagno vada alla produzione e cioè ai pescatori. Nonostante ciò, i pescatori attraversano un periodo critico, le cause del quale sono da ricercarsi anche nello scarso consumo da parte del pubblico specie nelle città non costiere.

Pertanto, a Torino, il pesce introdotto sul mercato e denunciato per la vendita al dettaglio nel decennio 1926 è stato: per le vendite eseguite sul mercato alla pubblica asta di kg. 847.353,800 pari a lire 4.858.348,10 (kg. 936.331,700 per lire 4.657.508,50 nel 1935); per il pesce dranciato ed escluso dal passaggio all'asta di kg. 57 mila 950,900 congiuntamente in lire 291.494,25 (kg. 48.386,500 per lire 238.658,35 nel 1935).

Si ha così un totale di vendita di kg. 905.344,700 per lire 4.548.744,35 nel 1935 in confronto a kg. 984.518,200 per lire 4.877.167,85 nel 1934.

La diminuzione di chilogrammi 79.173,500 del complessivo totale del venduto nel confronto dell'anno precedente è dovuta esclusivamente alla diminuzione del pesce di importazione estera, che ha raggiunto la notevole cifra in meno di kg. 251.394,150.

Per contro, il prodotto nazionale, per l'intensificata propaganda e particolareggiate restrizioni sulle importazioni dall'estero, ha avuto un aumento di kg. 172.220,650 sempre nel confronto dell'anno prima. Si può così dire che le vendite del pesce di provenienza estera hanno subito una diminuzione pari ad un 24,10 per cento.

D'altra parte dai dati riportati sul pesce introdotto a Torino risultano dei prezzi medi base (i quali, intendiamoci bene, non hanno che un valore puramente statistico) che sono i seguenti: prezzo medio base per il 1935 L. 5,025 il kg.; prezzo medio base per il 1934 lire 4,353 al kg.

Il prezzo medio base risultante dalle vendite totali del 1935 ha seguito quindi un lieve aumento su quello del 1934, pari a L. 0,672 per kg.

Questo per i prezzi medi base, i quali però, come si è detto, non hanno che un valore statistico. I prezzi di mercato, sui quali incidono le preferenze sulle diverse specie ed altri fattori, segnano differenti variazioni di giorno in giorno, secondo le ogni e sublimane fluttuazioni di mercato. Di questi prezzi vogliamo occuparci a delle maggiorazioni che li rendono poco accessibili alla grande massa. Ritorneremo quindi presto ed esaurientemente sull'argomento.

La chiusura di negozi per trasgressione al listino Cip

Il Municipio comunica: Per accordi intervenuti col Segretario federale, la Podesteria, con ordinanza in data odierna, ha intimato la chiusura dei seguenti negozi alimentari che hanno praticato prezzi superiori a quelli fissati dal listino del C.I.P. che, come è noto, sono impegnativi per tutti i commercianti. Chiusura per giorni tre: Tira Teresa, Commestibili, via Vasco 4; Ramella Maria, Commestibili, corso Allacomba 69 — Chiusura per giorni uno: Colussi Gisella, Commestibili, via della Rocca, n. 37; Cardiglano Argentina, Commestibili, via Cardona 37.

Il Federale al rapporto dei dirigenti dei lavoratori

Questa sera, alle ore 21, nel salone delle assemblee della Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris 12, avrà luogo il rapporto dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'Industria. Presenzierà la riunione il Segretario Federale gr. uff. Piero Gazzotti. I segretari, i membri dei direttori ed i corrispondenti di azienda dei Sindacati sono invitati a parteciparvi in divisa fascista o in camicia nera.

Il nuovo orario delle Farmacie della Provincia

Il Prefetto ha stabilito che fino a nuova disposizione, l'apertura antimeridiana delle farmacie della provincia e posticipata alle ore 8,30 e la chiusura serale anticipata alle ore 19,30; quelli di turno dovranno rimanere aperte fino alle ore 22. E' abrogata la disposizione in base alla quale le farmacie con servizio notturno dovevano rimanere aperte ininterrottamente; esse dovranno chiudersi alle ore 19,30, come le altre farmacie, salvo quando sono di turno, e riaprirsi alle ore 22 per iniziare il servizio notturno.

Bollettino Demografico

23 Gennaio 1936 - XIV

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	7

Il Commissario racconta...

Le due valigie

Il signor Giuseppe Tergesi, depositò sulla scrivania del funzionario il pacchetto delle lettere che accusavano la moglie di avere un amante, aveva narrato per quale inaspettata circostanza ne era venuto in possesso. La sua Adalgisa (per forza d'abitudine continuava ancora a chiamarla « sua ») aveva voluto trascorrere una settimana in montagna. Il bilancio familiare non gli avrebbe permesso tale lusso ma alle preghiere e alle insistenze della moglie che non era mai stata d'inverno in montagna (anzi non vi andava neppure d'estate, come non andava nè al mare nè in nessun posto, e questa era una delle ragioni del loro continui bisticci) aveva finito, dopo aver molto tergiversato e fatto molti preventivi, di acconsentire. Approfittando del sabato festivo e delle conseguenti riduzioni ferroviarie lo stesso signor Tergesi l'avrebbe accompagnata. Per prima cosa era andato a comperare una valigia. Volendo spendere poco si era recato in un bazar e trovato che con sole 10 lire poteva acquistarne una di bell'apparenza, senz'altro ne aveva comprato due in tutto uguali.

Fuori dal suo ambiente, in quel pasticcio l'impiegato si era annoiato da morire e la mattina dei lunedì aveva provato un senso di grande sollievo nel riprendere da solo la via di Torino. Alla sera, a casa, da uomo d'ordine, aveva aperta la valigia per rimettere a posto nel cassettone gli effetti di vestiario che aveva portato con sè e dei quali non si era neppur servito. Si era allora accorto che nella fretta, per errore, aveva preso invece della sua la valigia della moglie. Con cura, quasi con reverenza aveva dispiegato le biancherie e gli indumenti di Adalgisa. Ma ad un tratto era balzato fuori un pacchetto di lettere rilegate con un nastro rosa. Stupito ne aveva aperta una ed il suo contenuto gli aveva agghiacciato il sangue. Era una lettera d'amore e anche le altre parlavano di passione, di delirio. Il nome di Adalgisa con c'era una volta era definita « Mia vita », « Mio angelo », « Suprema mia gioia ». Giuseppe Tergesi era allibito. Nella notte non aveva chiuso occhio ed eccolo la mattina successiva nell'ufficio del funzionario a chiedere consiglio.

— Bisognerà sentire cosa dice la sua signora; può trattarsi la cosa è piuttosto grave perchè le queste lettere si parla di convegni. Le telegrafi di ritornare. Io la interrogherò.

***

Mezz'ora dopo l'onesto impiegato, che quel mattino per la prima volta nella sua vita non era andato in ufficio, apriva l'uscio del suo alloggio; e vedeva ventrai incontro Adalgisa. Un'Adalgisa per nulla turbata, anzi aggressiva che gli rimproverava la sua poca sbadataggine. Era lui che portandole via la valigia l'aveva costretta a ritornare non potendo naturalmente portar sempre lo stesso vestito, nè indossare, per cambiarsi un vestito del marito. Che non potesse mai essere un'ora di felicità?

— E le lettere? — Con questa domanda il signor Giuseppe rispondeva a tutti i rimproveri.

La signora Adalgisa sembrava in preda ad una crisi a forza di ridere.

Al marito, che non sapeva più che contegno tenere, essa diceva finalmente, appena le fu possibile parlare, che quelle lettere appartenevano ad una sua amica (e gliene disse il nome), la quale per timore dovessero compromettella le aveva affidate a lei.

Giuseppe Tergesi ne fu pienamente persuaso e nella stessa giornata ritornava al Commissariato a ritirare il pacchetto delle lettere che tanto l'avevano fatto soffrire, e dal funzionario, dopo avergli spiegato l'equivoco nel quale era incorso, si congedava dicendo con furbesco sorriso: « E pensare che quel marito imbecille non ha il più piccolo sospetto dell'infedeltà della moglie ».

MALORE IMPROVVISO

All'Ospedale San Giovanni è stato ricoverato in osservazione l'ottantenne Agostino Riva, abitante in via Ormea n. 8, il quale, mentre si trovava in piazza Carlo Felice, fu colto da improvviso malore e si accasciò al suolo.

INVESTITA DA UN'AUTO

Vittima di un investimento è stata ieri Albina Momo di anni 70, residente in via Leopardi 8. La donna stava attraversando via Milano, alla altezza di via Leonardi, quando è stata investita e urtata al suolo da un'automobile guidata da Maggio Baudrocco, abitante in via Sa Xafis 10, l'investitrice, per le ripetute contusioni al dorso, guarirà in una settimana.

Il lutto di un nostro operaio

Il nostro compagno di lavoro camerata Serafino Sartorio è stato colpito da gravissimo lutto: l'altra sera è deceduta in età ancor fresca la sua mamma signora Anna Rispoli ved. Sartorio. A lui ed ai famigliari vivissimi sensi di condoglianze.

STATO CIVILE

Olivero Teresa fu Giacomo, a. 54, di Sommariva Bosco, figlia della Carità, c. Finanziaria 9 - **Barbarino Paolo** fu Felice, a. 62, di Bruno, pensionato, via Palermo 10 - **Falco Margherita** v. Vietra, a. 51, di Pinerolo, ostetrica, c. Galileo 4 - **Sardi Orsola** v. Signetti, a. 54, di Torino, agiata, v. S. Quintino 41 - **Giordana Battista** fu Giovanni, a. 49, di Valperga, casalinga, v. Rocciolo 53 - **Forti Adolfo Remigio** fu Remigio, a. 58, di Carrara, industriale, c. S. Lazzaro 76 - **Genaitino Francesco** fu Pietro, a. 69, di Savigliano, vend. ambulante, c. Regio 43 - **Trivero Severino** fu Giovanni, a. 77, di Pettinengo, industriale, c. 31 Ottobre 14 - **Balossi Edisto** fu Mazzanobi, a. 85, di Sarteano, casalinga, v. Pr. Tommaso 15 - **Serrano Carolina** m. Merlo, a. 50, di Bruino, casalinga, c. S. Margherita 117 - **Fedovano Giovanni** fu Battista, a. 71, di Livorno F., pensionato, v. Bibiana 18 - **Angela Ovesino** fu Giovanni, a. 65, di Torino, confettiere, v. Colleglano 44 - **Lora Luigi** di Pietro, a. 32, di Mazzè, vend. amb. - **Bosco Luigi** fu Giuseppe, a. 74, di Torino, facchino - **Allemand Ambrosina** di Cirillo, a. 27, di Lanzo, contadina - **Balangero Maria** in Martini, a. 56, di Pinerolo, casalinga - **Sappa Giuseppina** di Antonio, a. 5, di Venaria R. - **Serra Maria** di Luigi, a. 8, di Mondania, scolara - **Damiano Giovanni** di Nicola, a. 42, di Orbassano, ferroviere - **D'Angelo Giovanni** fu Raffaele, a. 52, di Orcogna, falegname.

Il prezzo delle uova per oggi e domani

Ova fresche (la qualità produzione locale e nazionale) L. 7,20 la decina.

Segnendo la Cronaca

UNA COLONNA ABISSINA E' PRIGIONIERA IN UNA VETRINA

dei Grandi Magazzini Bianchi.

Una colonna di abissini, che tentava di... rompere le scatole contenenti soldati nazionali, eritrei, libici e somali, è stata accuffata dalle commesse dei Grandi Magazzini Bianchi ed esposta, prigioniera, in una delle grandiose vetrine di « Bianchi » in via Viotti. Merita di essere veduta.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.

TEATRO DI TORINO. — (ex 31): Concerto sinfonico diretto da Ernesto Ansermet.

AL. JERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Carli). — Ore 21: « La maschera e il volto » di L. Chiarelli (Popolari).

CARIGNANO (Comp. Merlini-Calenda). — Ore 21: « Un grande amore » di F. Molnar (Novità).

ROSSINI (Compagnia Cassinelli). — Ore 21: « I pezzi a cinquanta » di C. Barbera.

GIANDUJA (Barisorte Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Beniamino Gigli nel film « Non ti scordar di me ».

VITTORIA: « Ultimo amore » e Grande Spettacolo di Arte Varia.

CHIARELLA: Pattuglie all'arma e Varietà.

EDEN: « Hat Voluntas Dei » e Varietà.

STATUTO: « Anna Karenina ». Successo

Prezzi popolari (Deputazione 1.75).

BALBO: « Il re dei Campi Elisi » e Operetta Demi: Le tre Dee. Diurni L. 2.

MAFFEI: « Raffiche » e Grande Varietà.

ALFI: « Serata di gala al Circo Peters ».

NAZIONALE: « Frankenstein ». Ultime.

MASSIMO: « Lo scandalo del giorno » con Clark Gable, Constance Bennett.

ITALA: « I misteri di Parigi ».

SAVOIA: Mondo meraviglia, Crik-Crok.

PRINCIPE: « Le scarpe al sole ». L. 3.

IMPERIALE: Scarpe al sole. Successo.

REGINA: « Rivelli d'oro » e S. Temple.

OLIMPIA: Passaporto rosso. L. Miranda.

IMPERO: « All nel buio » Myrna Loy.

DANTE: Maschera di cera e Varietà.

SOCIALE: « Rivelli d'oro » e S. Temple.

ADUA (ex Londres): Scipione, Varietà.

ITALIA, v. Nizza 136: « Re Burlone ».

SALAZZURRA: « Angeli del diavolo ».

DORSO: « Missione eroica ».

REX: « Giungla nera ». L. 5; L. 7; L. 8.

I divertimenti

MISSIONE EROICA NEL GIUDIZIO RECENTISSIMO DI UNO DEI CRITICI PIU' AUTOREVOLI

« Il film è ammirabilmente fatto. Movimento, sorpresa, tensione: nulla manca di quel che può legare lo spettatore alla sedia ». - « ... lo scioglimento è emozionante ». - « L'esecuzione non fa una grinza. Torna Chester Morris, dalla metroviziana faccia, in una interpretazione potente. Calleja... fa la sua parte di pomice pubblico con un magistrale verismo. Jean Arthur (nuova maniera) è la sorella del delinquente, per la quale prenderà una cotta il giovane pomiciatore Grande Lionel Barrymore, come abominato dottore dei banditi ».

MISSIONE EROICA al CINECORSO ha trionfato anche ieri

per le sue eccezionali doti spettacolari, tecniche e interpretative. E' uno dei film più suggestivi della nuova produzione.

DOMENICA, GRANDE MATTINATA

con tre « piccoli grandi » film di Shirley Temple e due Topolini.

A domani maggiori particolari.

ELSA MERLINI IN UN FILM GAIO

per la gioia dei suoi milioni di ammiratori, apparirà quanto prima al *Cinecorso*. Sono con la *Merlini* il Di Sica, il Viarisio ed altri valenti interpreti. Il film si intitola *Non ti conosco più*.

CINEMA AMBROSIO AUGUSTO GENINA

ha ideato ed eseguito un grazioso film in cui fa agire e cantare il grande tenore

BENIAMINO GIGLI

Da alcuni giorni il pubblico apprezza, ammira, applaude questo grazioso film in cui fa agire e cantare il grande tenore

BENIAMINO GIGLI

Da alcuni giorni il pubblico apprezza, ammira, applaude questo grazioso film in cui fa agire e cantare il grande tenore

BENIAMINO GIGLI NON TI SCORDAR DI ME

A lato di *Beniamino Gigli* è notevole una brava e graziosa giovane attrice tedesca, Magda Schneider, che il famoso cantante ha conquistato prima con la sua voce, poi con la sua bontà. Il *Gigli* canta, canta divinamente i suoi « pezzi » più celebrati e il magnifico film (trionfante in Germania) ottiene anche da noi un grande successo.

Con i Duhat sul Fronte Somalo

è l'eccezionale *recentissima* Luce con cui si conclude il programma.

SERATA DI GALA al CIRCO PETER piace al CINEMA ALPI

per la vivacità dell'azione, l'interpretazione potente di Harry Piel e la presenza — quali attori — di cinque intelligenti animali, tra i quali sono intelligentissimi l'orango Bonzo e l'elefante Jumbo.

NAZIONALE: ultimo giorno di FRANKENSTEIN

Domani:

« Aldebaran »

I MISTERI DI PARIGI all' ITALA

Grande successo; folla imponente.

La nuova sede del Consiglio dell' Unione Protezione Antiaerea

L'Unione Provinciale di Protezione Antiaerea ha trasferito la propria sede in corso Regina Margherita 126. L'istituzione, al fine di giovedere alla necessaria, indispensabile opera di una efficace protezione antiaerea della popolazione civile, si assegna con ogni alacrità, in accordo col Comitato Provinciale antiaereo e le autorità locali ad attuare un largo programma al quale tutti i cittadini debbono dare il loro alto morale e materiale contribuendo almeno con le iscrizione all'U.N.P.A. a potenziarla. L'iscrizione è estesa anche alle donne.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — In contrasto all'andamento debole di ieri il mercato, costituito alla sostenuta, migliora gradatamente sino alla fine. Ai fondi Pubblici manca la causa del favorevole orientamento generale. Rendita e Redimibile, sui quali si riverbera l'attività maggiore, avrebbero da una corrente di domande, prontamente in definitiva di circa un punto. Tutti gli altri valori migliorano pure in misura più o meno larga. I vantaggi maggiori vanno alle Fiat, Viscosa e Borgo che sono fra le più scambiate, in forte ripresa anche le Mittel, Meridionali e Nebiolo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	76 20	F. C. E.	75 50
id. cont.	76 80	Gerd	73 50
Redim. 3½	90 85	Edison	230 —
id. cont.	90 90	Ceres	39 90
B.T.N. 940	94 90	Savigliano	345 —
id. '94	94 90	Nebiolo	167 50
id. '945 (6)	91 40	Tedeschi	87 50
Torino 4½	101 —	Mangenisio	106 —
id. 5%	106 —	Riva	105 —
S. Paolo 4½	100 —	Ansaldo	11 75
id. 5½ %	108 —	Fiat	365 50
Ferrov. 3%	291 —	C. I. R.	120 —
F.M.I. 4½ %	425 —	Schiapparr.	4 50
Elfer 4½ %	415 —	Mira Lanza	198 50
Cr. Agr. 4%	458 —	Monteponi	298 50
Stet 4%	410 —	St. Ambros.	32 —
R. Italia	1145 —	Montecatini	19 —
Lloyd Sab.	4 30	Acqua Pot.	127 —
Mediter.	178 —	Piorio	60 50
Meridion.	695 —	V.-Doira	53 25
Torino Nicol	1.2 —	Lana Borg.	1260 —
Navig. A.L.	121 —	Valli Lanzo	26 25
Italcem	13 60	Cot. Meridi.	18 —
Elettr. A. L.	95 50	Viscosa	357 —
Bibi	18 75	Beni Stabili	203 —
Terni	328 —	Carriera it.	119 —
Calabrese	110 50	Burgo	197 —
Meridi. El.	231 50	Form. Rico.	170 —

CAMBI: Parigi 82,80; Svizzera 402,90; Olanda 949,61; New York 18,525; Germania 5,0327.

MILANO, 23. — Altra riunione antimeridiana con notevoli miglioramenti per tutta la quota. Il Mobiliare 1934 dopo 86,47 termina a 86,90 e con prezzi superiori nel dopo listino. In nuovi e importanti vantaggi trovansi nei valori nazionali la Fiat, Pirelliane Pirelloni, Borgo, Meridionali, Edison, Terni, Ilva, Rossari, Centrale Permissione il rimanente.

S. Italia 1440; Centrale 663; Redit. 476; Meridi. 644; Costruz. 210; Rubatti. 65,50; Cantoni 1930; Furter 60; Ghiese 94; Trebbi 78,50; Ghiese 248; Stanga. 819,50; Crate 342; Linif. 348; Rossari 574; Rotondi 870; Tosi 35,50; Cot. Meridi. 10,75; Un. Manif. 247; Gazzolo ord. Rossi 3100; Targetti 83; Cantoni 320; Hermann 46,25; Snia 337; Pacchetti 74; Burgo 236,50; Ansaldo 44,25; Ilva 194,50; Metalli. R. 211; Amiata 35; Montec. 188,75; Italm. 190; Hirsch 149,75; Bianchi 95,50; Isotta 26 ? 0; Fiat 365,50; Regg. 99,25; Adr. Elettr. 151,50; Piccoli. 165,50; Cedi 259,25; Bingano 248; Ilcesa 236; Valdarno 147,25; Alta It. 97,50; Emiliana 366,50; Terzoli 348; Cemp. priv. 121, ord. 73,75; Sesa 73,75; Edison 250; Id. Dyster. 195; Sip 48,50; Vizz 108; Vanzin 388; Meridi. Elettr. 229,50; Terni 228,50; Unes 10,85; Italmobil 88,50; Tecnom.

Anno 70 — TORINO - Venerdì 24 Gennaio 1936 - Anno XIV — Num. 21

68° GIORNO dell'assedio economico

Anche se l'orizzonte sembra oggi sgombro di alcuni minacciosi interrogativi che qualche mese addietro lo punteggiavano, bisogna che l'Italia resista tenacemente sino alla fine dell'assedio, sino alla vittoria.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I giornali dei paesi sanzionisti, per non ammettere la verità della nostra avanzata in Abissinia, fingono di essere imbarazzati dal contrasto fra le notizie di Roma e di Addis Abeba. Chi sa come se la caveranno quando da Addis Abeba funzionerà la radio italiana...

LA DIFFICILE CRISI FRANCESE

Herriot declina l'incarico
e Sarraut inizia le consultazioni

Parigi, 23 notte.

Dopo i rifiuti di Laval e di Boutsson abbiamo avuto oggi quelli meno previsti di Herriot e di Delbos. I promotori della crisi hanno già dato al paese una prova del loro coraggio e della loro coerenza rifiutandosi ad accettare le conseguenze del proprio operato e squagliandosi al momento di assumere la responsabilità degli avvenimenti. Invitato dal Presidente della Repubblica a formare il ministero, Herriot si è schermito invocando considerazioni sulle quali viene mantenuto il silenzio. Yvon Delbos dopo aver declinato a sua volta l'incarico, ha spiegato che se non accettava è perchè nelle circostanze attuali sarebbe impossibile costituire un governo di fronte popolare.

Operazione difficile

Il dato fondamentale emerso dagli eventi delle ultime ventiquattro ore è infatti quello che il fronte popolare non vuole a nessun patto andare al potere dopo le elezioni per non correre il pericolo di disgustare gli elettori, prima dell'appello alle urne. La crisi, se ne deduce, è stata provocata non già in omaggio all'impellente bisogno di attuare una nuova formula di maggioranza parlamentare, ma unicamente per togliere a Laval la direzione della politica estera e per assicurare al suo successore il maneggio dei fondi segreti del Ministero dell'Interno. I radicali vorrebbero per il momento mettere in piedi un gabinetto puramente radicale di colorito abbastanza neutro per non spaventare troppo il centro e per consentirgli di fare assegnamento sull'appoggio dei venti o trenta membri del gruppo che appoggiarono Laval sino all'ultimo e che hanno stigmatizzato la crisi. L'impresa è stata affidata dal Presidente della Repubblica all'ex-ministro Sarraut il quale in linea di principio ha accettato l'incarico e dopo aver lavorato l'intero giorno e la serata a consultare i propri amici politici porterà domattina all'Eliseo un'accettazione effettiva o un rifiuto. La difficoltà dell'operazione non consiste, come ben s'intende, nel mettere insieme un certo numero di nomi di ministri, ma nel concertare un programma minimo sulle questioni che dominano la politica francese del momento.

Tali questioni sono: 1° La situazione finanziaria che è delicatissima. Il Governo essendo alle prese con l'increscisosa necessità di chiedere un prestito a Londra se le incertezze della politica interna continueranno a rendere impossibile l'appello al risparmio nazionale; 2° La politica estera che una parte dei radicali vorrebbe stabilire su nuove basi e una minoranza del gruppo vorrebbe mantenere tale e quale; 3° La data delle elezioni che le sinistre vorrebbero tutte anticipare sempre per la paura dei disastri cui la loro presenza al potere fino al mese di maggio potrà dar luogo, mentre il resto della Camera, in virtù dell'identica considerazione, vorrebbe farle il più tardi possibile.

Se i radicali osassero inaugurare su questi tre punti una politica comune con i social-comunisti, il Ministero potrebbe essere costituito rapidamente. Ma, decisi quali sono e praticare per prudenza una politica di mezzi termini, il loro parto sarà laborioso e si capisce come Herriot abbia respinto l'amaro calice, non avendo questa volta di fronte a sè un Presidente della Repubblica capace di obbligarlo a raccogliere a ogni costo la successione del Gabinetto allurato, come fece Doumergue nel 1926 sotto la minaccia delle sue proprie dimissioni.

Sarraut, meno vacillante del predare di Lione, condurrà i propri sondaggi con alacrità e zelo. Vedremo domani se gli arriderà il successo. Chantemps, ridiventato l'augure del regime, dichiara che l'operazione è in buona via e che, a suo giudizio, Sarraut dovrebbe riuscire. Colpi di scena se ne possono produrre sempre; ma quello che non va dimenticato è che fra quattro giorni la Francia dovrà mancare un Capo del Governo ai funerali di Re Giorgio, e che in tali condizioni Parigi non ha tempo da buttar via.

Il « memorandum » di Eden

Ad onta delle distrazioni e preoccupazioni interne la stampa francese non lascia passare inosservato il memorandum di Eden che le opposte correnti si sforzano anzi di sfruttare secondo i rispettivi bisogni.

Secondo il *Temps* l'Italia non avrebbe ragione alcuna di adombrarsi degli accordi mediterranei messi in valore dal Ministro inglese, visto e considerato che dipende da lei, ostando qualunque reazione violenta contro le Potenze associatesi alle sanzioni economico-finanziarie, l'impedire che i provvedimenti di mutua assistenza entrino in gioco.

« Questo è tanto vero — soggiunge l'organo ufficioso — in quanto che le decisioni del Comitato dei Diciotto e del Comitato dei Tredici tendono a provare che Ginevra non è affatto disposta ad aggravare la situazione creata dal conflitto etiopico. Il Comitato dei Diciotto ha semplicemente deciso di nominare un Comitato di esperti incaricato di esaminare, dal punto di vista tecnico, le condizioni che reggono il commercio ed il trasporto del petrolio e dei suoi derivati, onde sottomettere quanto prima al detto Comitato un rapporto sull'efficacia che presenterebbe l'estensione delle misure di embargo alle merci summenzionate. Ciò equivale difatti ad aggiornare l'estensione delle sanzioni al petrolio. Da parte sua il Comitato dei Tredici pur constatando che nessun nuovo elemento è sorto dopo il scacco del piano Laval-Hoare, ha affermato ancora una volta di non volere trascurare nessuna occasione di facilitare il regolamento del conflitto con l'accordo dei belligeranti nella cornice del patto. Non si può che felicitarsi che ci sia agito a Ginevra con tutte le misure e la prudenza che la ragione e le circostanze impongono ».

Maurras al contrario, nell'*Action Française* giudica che il « memorandum » di Eden condanni al più alto grado la politica di osservanza sanzionista seguita dalla Francia, come quella che fornisce la prova che il Governo di Parigi ha tutto accordato all'Inghilterra senza ricevere in cambio la minima garanzia di appoggio per il caso che, invece delle Indie, sia in gioco la sicurezza renana.

Negli ambienti italofili pronso i quali i provvedimenti coercitivi contro l'Italia erano stati difesi sin qui come inevitabile prezzo pagato a Londra per il consolidamento definitivo della mutua assistenza franco-britannica, contro la Germania, le rivelazioni del Ministro britannico hanno prodotto un effetto disastroso. Ma questo effetto non sarà pienamente visibile prima della soluzione della crisi ministeriale che per ora accaparra in modo esclusivo l'attenzione del pubblico.

C. P.

Giudizi severi a Londra
sulla crisi francese

Londra, 23 notte.

Editorialmente e per il tramite dei loro corrispondenti parigini, i giornali inglesi si dimostrano oggi estremamente severi di fronte alle meschine manovre politiche francesi che hanno condotto alla caduta del Governo francese. Forti critiche sono rivolte al partito radicale e in particolar modo ad Herriot per avere rassegnato le proprie dimissioni con il pretesto che non poteva associare alla politica del governo, politica che egli aveva approvato pochi giorni prima. La caduta del Gabinetto desta apprensioni anche in quanto in certi ambienti non si esclude affatto la possibilità di un nuovo orientamento delle direttive di politica estera della Francia, il quale potrebbe spingere Eden ad adottare un atteggiamento divorso da quello che i suoi critici gli attribuiscono.

I giornali si astengono dal commentare gli eventi ginevrini e ciò anche perchè essi non risultano ben chiari dai referti dei corrispondenti da Ginevra. Si direbbe che il governo sia alquanto allarmato e preferisca tenere vive alcune diffuse illusioni circa la politica estera edeniana. Nonostante la decisione presa a Ginevra di mettere in carreggiata il convoglio delle nuove sanzioni, si continua a pensare a Londra che esso andrà a finire in un binario morto. La stampa comincia ad allarmarsi di fronte all'atteggiamento assunto da Eden nei riguardi di Danzica e i giornali di Rothermere definiscono oggi il ministro degli Esteri « il pericoloso Eden », e sconsigliano il governo di porre un freno al suo eccesso di attività societaria.

Si è indotti a pensare che nessuna decisione importante sarà presa dal ministro dal fatto che non sono ancora avvenuti consulti fra i membri del Gabinetto e Re Edoardo e che occorreranno alcune settimane prima che le attività del Governo riprendano il loro corso normale.

Nell'intervallo, si spera, almeno a Londra, potranno prodursi eventi i quali giustificheranno la politica dell'attendere per vedere che si dice essere quella di Baldwin e dei suoi principali collaboratori.

R. P.

Starhemberg visita in Belgio
l'Arciduca Ottone

Vienna, 23 notte.

Secondo notizie da fonte attendibile il Vice-Cancelliere principe Starhemberg, il quale come si è detto rappresenterà ai funerali di Re Giorgio il Presidente della Repubblica Miklas, al ritorno da Londra passerà probabilmente per il Belgio per fare visita a Steenokerzel all'arciduca Ottone d'Absburgo. Questa visita di carattere assolutamente privato riesce del tutto comprensibile quando si pensi quale alto dichiarazionista che il principe Starhemberg ha fatto domenica scorsa per annunciare l'assurda voce che egli aspiri in Austria alla reggenza. In certo senso la visita ricorda quella che in circostanze quasi analoghe fece a suo tempo a Steenokerzel l'arciduca Albrecht di Ungheria.

L'Echo pubblica oggi un'istantanea che mostra l'arciduca Ottone assieme al conte Reversera, al conte Botho Cöeth e al maggiore Karg Bebenburg, tre capi della Heimwehren, recatisi nel dicembre scorso a Steenokerzel per incarico del Vice-Cancelliere principe Starhemberg — dice il giornale — allo scopo di chiarire alcune questioni riguardanti il movimento legittimista.

UN NOSTRO CARRO ARMATO A SUD DI MACALLE'

La valutazione tedesca
del memoriale inglese

Berlino, 23 notte.

Molta attenzione desta il memoriale inglese alla Società delle Nazioni sugli accordi anglo-francesi nonchè sulle domande rivolte ai Governi greco, turco e jugoslavo, inteso ad assicurare che tali accordi non oltrepassano il caso attuale della reciproca assistenza in Mediterraneo e non contemplano altre possibilità avvenire. I giornali, che si erano precedentemente posti il quesito se l'Inghilterra avrebbe o no fatto questa comunicazione, rilevano ora come essa non si sia sottratta a questo dovere. Essi registrano anche la analoga comunicazione del Governo francese, nonchè la protesta del Governo italiano, rilevando di quest'ultima la tesi che competente a tale azione diplomatica sia soltanto il Consiglio della Società delle Nazioni, e che perciò, non rispondendo nè gli accordi anglo-francesi nè la domanda circolare alle Potenze mediterranee su una decisione del Consiglio, tutta l'azione diplomatica non può ritenersi rispondente al disposto dell'art. 16 comma 3.

Dubbi e diffidenze

Data la campagna dai giornali tedeschi condotta per il chiarimento della questione dell'allargamento degli accordi ad « altri casi e campi », l'atteggiamento di questa stampa è ora e non potrebbe non essere di soddisfazione, sebbene non vi sia ancora turbata da qualche accenno di superstiti dubbi e diffidenze. Il *Berliner Tageblatt*, in ogni modo scrive che con questo memoriale si fa fondamentalmente la luce sul campo dell'azione diplomatica degli ultimi mesi intorno al conflitto abissino.

« In quanto al barone Aloisi — dice il giornale — egli non ha tuttavia dormito, ed è il pronto a contestare la regolarità giuridica dell'azione svolta dall'Inghilterra, la quale del resto già da prima delle sanzioni aveva preso in Mediterraneo misure di propria iniziativa ».

Il giornale rileva poi del memoriale il punto 7 circa gli assenti colloqui sul nord-est Europa, sulla Germania, sul Reno e su Locarno e scrive:

« Quando gli autori inglesi, e indirettamente anche francesi del memoriale affermano di dar queste assicurazioni nell'intento di non pregiudicare e danneggiare preventivamente i futuri colloqui con la Germania sul patto aereo e simili, così esprimono un desiderio che noi salutiamo con soddisfazione. Lo prendiamo come augurio, dal punto di vista almeno virtuale diplomatico », conclude il giornale non ancora del tutto libero dai suoi dubbi.

Il giornale esprime del resto la opinione che il memoriale inglese costituisce la prova che l'Inghilterra e la Società delle Nazioni non fanno se non proseguire avanti nella loro via; e il giornale ribadisce questa sua opinione anche in confronto della discussione su Danzica, in contraddizione di quasi tutti gli altri suoi colleghi della stampa tedesca i quali invece avevano sostenuto a gran voce che appunto la discussione improvvisa su Danzica altro non rappresentasse che la manovra di copertura e di diversivo di un fondamentale allontanarsi e ripiegarsi della politica sanzionista. Per il giornale non è affatto così:

« Crediamo errata — dice — l'opinione da tante parti espressa che questa discussione danzichese sia un diversivo o una reminiscenza da tutto ciò che ha rapporto col conflitto abissino. La politica ginevrina delle sanzioni contro l'Italia al contrario prosegue il suo immutabile corso ».

Danzica

Ma ciò non toglie che il giornale trovi una connessione fra la politica anglo-ginevrina e la discussione su Danzica, e la connessione è in ciò che « poichè si vive in tempi di esperimenti collettivi, anche col caso di Danzica si vuol fare una prova per casi futuri ».

Ed è ad esempio l'*Hamburger Fremdenblatt* che nel fatto significantissimo di una discussione su Danzica che occupa proprio in questi momenti due giorni a Ginevra vede il segno chiaro del mutamento fondamentale della situazione internazionale che a Ginevra comincia a delinearsi ».

« Prima della partenza di Laval da Ginevra — prosegue il giornale — ha avuto luogo un importante colloquio fra lui e Eden e il barone Aloisi, nel quale evidentemente è stata esaminata la questione come si possano superare le tensioni finora esistenti fra le tre Potenze; e in questa occasione naturalmente — così crede di poter affermare il giornale — l'Italia ha posto per tale obbiettivo la sua preliminare condizione dell'abolizione delle sanzioni ».

Il giornale prosegue dicendo che un segno di tutto ciò è da vedere nel fatto del rifiuto da parte del Comitato dei Tredici di aiuti finanziari all'Etiopia. Altri giornali peraltro accennano in una unica politica inglese di « esperimenti societari » da valere sempre per l'avvenire, la prova abissina e quella di Danzica insieme. Tra questi è il *Nuchi Ausgabe* che scrive:

« Errato sarebbe credere che la dichiarazione inglese sia da interpretare nel senso che la politica britannica verso la Germania sia fondamentalmente diversa da quella che è contro l'Italia ».

A prova di questo, il giornale cita il fatto che Aloisi avrebbe taciuto a proposito del reclamo su Danzica. Circa Danzica, poi, il giornale definisce la situazione determinatasi a Ginevra nelle ultime ventiquattro ore come addirittura « seria ». E il *Volkischer Beobachter* leva l'allarme, che Ginevra vuole attentare all'indipendenza statuale di Danzica. Come ritardone infine contro l'istituto ginevrino, i giornali approfittano della discussione sulle sanzioni bolsceviche in Uruguay per dire alla Società delle Nazioni che esula che ingerirsi nelle faccende interne di Danzica che nessuno minaccia, essa farebbe bene ad esaminare se il degno di sedere al suo tavolo un paese come la Russia che così patentemente inabita, annidato in esso altri, la pace interna degli altri, con l'obbiettivo del sovvertimento del mondo.

G. P.

Un apparecchio precipita
in una piazza di Barcellona

Barcellona, 23 notte.

Un apparecchio militare spagnolo a bordo del quale si trovavano un tenente ed un caporale, è caduto in una piazza di un quartiere popolare. Il tenente ed il caporale sono rimasti feriti.

La consegna al barone Aloisi
dell'oro degli italiani di Ginevra

Ginevra, 23 notte.

La collettività italiana di Ginevra ha proceduto stasera, sotto la guida del Console generale colonnello Specheel, alla consegna nelle mani del barone Aloisi, capo della Delegazione italiana, affinchè siano rimessi al Duce, di quattro lingotti ricavati dalla fusione dell'oro e dell'argento qui raccolto tra i componenti la collettività italiana, e precisamente due lingotti d'oro del titolo di 795 per mille del peso di chili 8,107,20, di un lingotto d'oro al mille per mille del peso di mezzo chilo e di un lingotto d'argento di chili 19,325, complessivamente pari a lire 90 mila 493; a cui vanno aggiunte, in valute e in titoli, lire 80.502, e cioè in totale quasi 180 mila lire.

Rispondendo ad un fervido discorso del Console generale, il barone Aloisi ha dichiarato di sentirsi doppiamente lieto di questo incarico, essendo questa la prima volta che gli era dato di recarsi in Italia da Ginevra qualcosa di veramente puro, e non solo non soltanto quest'oro raccolto dalla collettività italiana, ma l'espressione della fede che anima i cuori degli italiani all'estero, fusione purissima di fede e di cuori.

Conflitti al confine mongolo

Tokio, 23 notte.

Notizie giornalistiche giunte dalla capitale del Manciukuò, Hsing King, informano che ai confini di quello Stato con la Mongolia si sta creando una situazione che può ad ogni momento diventare assai pericolosa. Un posto di polizia manciukuoano a 40 miglia al sud-ovest di Manciu-Li al confine mongolo è venuto a conflitto con un grosso nucleo di guardie confinarie mongole ed è stato obbligato a ritirarsi a una certa distanza. Un distaccamento di polizia manciuco è stato inviato in suo aiuto e i due nuclei confinari ora si trovano a breve distanza l'uno dall'altro a cavallo della frontiera. La situazione è riferita come estremamente delicata.

A Hsing King corrono anche molte voci secondo le quali grossi reparti di truppe sovietiche sono partiti da Tomak in Siberia diretti verso i distretti di confine a sud-est di quella città.

La spoglia di Kipling
presso quelle di Dickens e Hardy

Londra, 23 notte.

Dinanzi ad un foltissimo pubblico di personalità eminenti del mondo delle lettere, delle arti e delle scienze, dinanzi a rappresentanti della Famiglia reale, è stata oggi tumulata nell'Abbazia di Westminster l'urna racchiudente le ceneri di Rudyard Kipling. La morte del Re aveva imposto a questa cerimonia un carattere privato e ridotto. In altre circostanze l'evento avrebbe attratto l'attenzione del mondo. Oggi i resti di uno fra i più grandi scrittori che abbia avuto l'Inghilterra sono stati posti a fianco di quelli di Carlo Dickens e di Tommaso Hardy.

Un servizio religioso si è svolto dinanzi all'Altare eretto nel cosiddetto « angolo dei poeti ». Una lapide di marmo è stata posta sulla cavità contenente l'urna e poi i presenti sono sfilati dinanzi alla tomba e dinanzi alla signora Kipling piangente e sorretta dal genero e dalla figlia. Gli amici dello scomparso hanno chiuso il capo dinanzi alla tomba e a cerimonia terminata l'intero spazio riservato agli artisti e agli scrittori che hanno onorato l'Inghilterra, era trasformato in un campo di fiori.

Ferro e nichel per platino

Vienna, 23 notte.

L'esistenza di una lega di ferro e nichel con tutte le caratteristiche del platino e delle sue leghe è stata rivelata oggi in tribunale dalla sentenza di assoluzione di un gioielliere viennese, accusato di avere frodato il locale Monte di pegni.

La sentenza, infatti, precisa che vari esperti, esaminata la lega, hanno concluso che essa ha tutte le caratteristiche fisico-chimiche del platino e delle sue leghe e che solo dopo otto giorni di continue analisi, hanno potuto accertare che, anzichè di platino, si trattava di una lega di ferro e nichel.

Un apparecchio precipita in una piazza di Barcellona

Barcellona, 23 notte.

Un apparecchio militare spagnolo a bordo del quale si trovavano un tenente ed un caporale, è caduto in una piazza di un quartiere popolare. Il tenente ed il caporale sono rimasti feriti.

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA ABBRUNATA all'alfiere di un reggimento di granatieri della Guardia.

Come l'Etiopia si serve della Croce Rossa

Roma, 23 notte.

La recente ignobile gazzarra inscenata dai nostri nemici, a proposito di qualche incidente avvenuto durante i combattimenti in Africa Orientale e più precisamente per avere i nostri apparecchi colpito l'accampamento di una Missione sanitaria svedese, al servizio del negus, dato che ancora ve ne fosse bisogno, è oggi definitivamente stroncata da precise dichiarazioni del presidente generale della Croce Rossa Italiana senatore Cremonesi.

Dopo aver affermato che in Etiopia esistono moltissime Croci Rosse, forse anche troppe, il sen. Cremonesi dice che « ben lungi dal comprenderne l'alta significazione della sua regolare utilizzazione, i guerrieri abissini sono venuti nel concetto che le Croce Rossa sia un segno taumaturgico e cose tale essi giungono persino a fregiarsi il dorso ed il petto e, molte volte, come è affermato anche nei nostri comunicati o comprovato dal materiale fotografico, essi dispongono sul terreno enormi Croci rosse, sotto le quali si raggruppano per poterai salvaguardare dagli attacchi dei nostri aerei. Se tale abuso può essere comprensibile da parte di guerrieri barbari e primitivi diviene ingiustificabile quando esso si applica su vasta scala anche dalle autorità abissine, allo scopo di mascherare i depositi di munizioni e gli stabilimenti militari ».

A proposito della Missione inviata dal Comitato internazionale di Ginevra, il senatore Cremonesi ha confermato che l'opera del Comitato internazionale è improntata alla più rigida ed assoluta neutralità. « Noi — ha aggiunto — abbiamo il dovere di rilevare come fino ad oggi, nonostante l'ambiente ginevrino infido e certamente non troppo tenero nei nostri riguardi, si mantenuto sempre una linea di condotta di grande serietà e di cortese interessamento. Fra le varie finalità, che ha appunto questo Comitato internazionale, vi è anche quella di vigilare affinchè venga applicata la rigida osservanza della Convenzione di Ginevra, e di servire da intermediario benevolo anche in tempo di guerra fra i Governi in modo che possa svolgersi una mutua opera umanitaria in soccorso alle vittime di guerra.

« All'inizio delle ostilità il Comitato internazionale si preoccupò di domandare ai due Stati belligeranti se avevano bisogno di aiuti di carattere sanitario. Di fronte alla Croce Rossa Italiana che declinava dignitosamente la cortese offerta di aiuti perchè convenientemente attrezzata attraverso oltre 70 anni di vita e attraverso precedenti esperimenti bellici, la Croce Rossa etiopica richiedeva affannosamente con telegrammi a firma del negus, medici, infermieri, medicinali, attendamenti, denaro e perfino degli acropiani sanitari. Tutto ciò tanto per poter provvedere ad un inizio di organizzazione sanitaria del tutto inesistente giacchè quelle poche formazioni che la Croce Rossa etiopica dichiara come proprie, non sono che unità di Missioni religiose incorporate, mentre tutto il servizio sanitario è svolto da Missioni straniere che con uno zelo ed altruismo degni di miglior causa, stanno affluendo in Etiopia ».

« Ho inviato poi al Comitato internazionale di Ginevra una nota ampiamente documentata nella quale, prendendo lo spunto dall'abuso dell'emblema della Croce Rossa da parte etiopica, ho voluto che il Comitato internazionale si rendesse interprete presso tutte le altre Croci Rosse dell'obbligo che esse hanno di impedire che tali abusi si perpetuino e di situarsi in località ben distinte e lontane da quelle ove si effettuano concentramenti di armati e sovratutto impedire che questi armati affluiscano ad esse come ad una oasi di sicurezza ».

Per quanto riguarda il trattamento dei prigionieri, il senatore Cremonesi ha detto: « All'inizio delle ostilità fui informato che il negus aveva dato ordine affinchè il migliore trattamento venisse riservato ai prigionieri bianchi, ed il peggiore trattamento invece alle nostre truppe di colore che essi considerano come ribelli; però sappiamo purtroppo come gli ordini del centro vengano eseguiti nelle regioni dipendenti. La Croce Rossa Italiana ha già organizzato, per incarico avuto dal Ministero della Guerra, un servizio in proposito che si svolge unicamente attraverso Ginevra, mediante un continuo ed incessante martellamento di radiotelegrammi alle varie località abissine. Non possiamo nascondere che questo servizio che negli altri luoghi è stato sempre svolto con prontezza e precisione, trova nel caso attuale delle difficoltà a volte insormontabili e derivanti dalla completa disorganizzazione ed inesistenza di una Croce Rossa etiopica, e dalla deficienza dei mezzi di trasporto e di comunicazioni contro le quali si arresta tutta la nostra buona volontà. Del resto anche per tutto quel che riguarda prigionieri di guerra ed il loro trattamento, ho rimesso al Comitato internazionale una particolareggiata nota, corredata da incontrovertibili documentazioni nella quale ho trattato pure dell'uso da parte etiopica di pallottole dum-dum.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA DOMODOSSOLA

Alla stazione ferroviaria il manovale Giovanni Franzoni, di anni 35, durante una manovra è stato preso fra i respingenti di due carri ed è rimasto ucciso all'istante per lo schiacciamento del torace.

DA IVREA

Alla Corte d'Assise corti Emilio Rieh di Salomone e Pietro Rieh fu Alessandro, da Pondre di Castellina, erano imputati di gravi lesioni in persona di Vittorio Serra, così da cagionargli una malattia insanabile e una sfregio permanente al viso; è stato condannato l'Emilio Rieh a 4 anni e 8 mesi di reclusione, ed assolto il Pietro Rieh.

DA VERCELLI

Le nozze di diamante hanno celebrato i coniugi Lucia Chirio e Giuseppe Pilotti, rispettivamente di 79 ed 84 anni, i quali hanno avuto la loro vita allietata da ben dodici figlioli, di cui tre sono ora in Africa Orientale. Nell'occasione il Federale ha consegnato alla signora Chietti la fede d'acciaio in sostituzione di quella d'oro, da essa donata alla Patria.

D'Annunzio a G. Salvini
pel successo della *Figlia di Jorio*

Milano, 23 notte.

Oggi, dopo l'esito trionfale della *Figlia di Jorio* di ieri sera al Teatro Lirico, nell'edizione della Compagnia nazionale dei grandi spettacoli, con Marta Abba e Memo Benassi, edizione egregiamente diretta e allestita da Guido Salvini, Gabriele D'Annunzio ha indirizzato al Salvini il seguente messaggio:

« Caro Guido Salvini, Il tuo nome mi riconduce a Paolo e a Francesca. So che divenuto sul macstro di allestimenti scenici e di interpretazioni ritmiche. La volgarità importuna della folla mi vietò di assistere iersera, celato, senza volto, senza cranio, alla novità splendente che della mia tragedia pastorale faceva Marta Abba occhiglauca. Sono molto infelice. Più volte ho pensato di offrire alla potente attrice il *Sogno d'un mattinò d'estate* e il *Sogno d'una notte d'inverno*. Ma la poesia è incomunicabile. Grazie, Guido Salvini. Forse c'incontreremo dove i sogni si posiscono. Gabriele d'Annunzio, 23 gennaio 1936-XIV ».

Il direttore del Colon scrittura artisti in Italia

Genova, 23 notte.

Con l'*Augustus*, giunto oggi dal Sud America, è arrivato il maestro Athos Palma, direttore generale del Teatro Colon di Buenos Aires, il quale ha dichiarato di essere venuto in Italia per scritturare artisti italiani. Ha confermato che la musica italiana avrà la prevalenza nella prossima stagione del massimo teatro sudamericano, dove la lirica nostra ha così nobili tradizioni.

Ingente lascito benefico

Cumiana, 23 notte.

E' qui deceduto il venerando cav. Luigi Bianchi, benvoluto e stimato da tutta la popolazione, il quale ha lasciato un milione e mezzo di lire, nonchè la propria casa con annesso terreno, per la creazione di un ricovero per i vecchi poveri di questo Comune. In occasione dei funerali la popolazione ha reso al defunto una solenne attestazione di riconoscenza.

Tre fortunati colpi di ladri

Bologna, 23 notte.

Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di Alfredo Garuffi, in via Marconi, hanno rubato la bella somma di 119 biglietti da mille che il Garuffi aveva ricavato dalla vendita di un negozio di tabaccheria e che non aveva provveduto a mettere al sicuro. I ladri, con tutta probabilità i medesimi, la notte stessa sono penetrati anche nella tabaccheria del Garuffi ceduta a Romeo Facchini, esportando generi di privativa per 10 mila lire. Nella stessa notte un'altra tabaccheria situata poco distante e condotta dal signor Bertoncelli, è stata svaligiata dai ladri, per un valore imprecisato ma tuttavia ingente.

Smemorato ma fortunato

Ritrova 41 mila lire dimenticate

Bologna, 23 notte.

L'altra sera prendeva alloggio all'Albergo Moderno un industriale italiano residente all'Asmara, che la mattina dopo partiva in tutta fretta, dimenticando nel cassetto del comodino la somma di 41 mila lire in biglietti di banca. Il personale dell'albergo, ritrovato il rispettabile grumolo, lo consegnava alla direzione. Nel pomeriggio di ieri la voce non poco emozionata dello sconosciuto chiedeva per telefono da una città vicina notizia del suo denaro, e con gioia apprendeva che esso era a sua disposizione, ben custodito nello casse dell'albergo.

Ucciso per motivi di gioco
con un colpo di trincetto

Genova, 23 notte.

La scorsa notte in un'osteria di via Bianchetti il venditore ambulante Angiolo Ancestri, d'anni 38, da Piacenza, per motivi di gioco è venuto a lite col calzolaio Antonio Bumbica, d'anni 42, da Gerace Marina. Dopo uno scambio di pugni, il Bumbica correva ad armarsi di un trincetto e tornato sul posto uccideva l'avversario, fuggendo poi alla latitanza.

Uccide a rivoltellate
la sorella della propria amante

Milano, 23 notte.

Questa sera, in via Imbonati 4, il pellettiere Pietro Conti, di anni 53, abitante in un appartamento al primo piano, veniva a diverbio con l'amante Irene Arcovati, di anni 40. La donna abbandonava l'appartamento e il Conti, ritenendo che si fosse rifugiata presso la sorella Santina che abita al quarto piano, saliva le scale e, imbattutosi nella Santina, profferiva contro di lei delle minacce, ritenendola l'ispiratrice della lite avvenuta poco prima. La Santina rispondeva acerbamente e il Conti estratta una rivoltella sparava contro di lei alcuni colpi, uccidendola. L'omicida è stato arrestato.

72 chiodi di 11 centimetri
nello stomaco di uno squilibrato

Trieste, 23 notte.

Oggi veniva ricoverato e operato al nostro ospedale l'agricoltore Stanislao Slavec, di 28 anni, da Cosina. Il singolare paziente aveva nello stomaco ben 72 chiodi da falegname, tutti della lunghezza di 11 centimetri e del peso complessivo di 750 grammi. L'atto operatorio è riuscito ottimamente, e il degente, che certamente è uno squilibrato, potrà essere salvato.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 23. — Mercato debole; chiusura più sostenuta.

Pr. Young 6.5% 103 1/8; Reichsbank 184,25; Berliner Handelsges 115; Deutsche Bank 85,50; Dresdner Bank 86; Commerz u. Privat-Bank 87; Norddeutscher Lloyd 16,80; A.E.G. 35 5/8; I. G. Farbenindustrie 150 1/8; Gesfurel 127; Ver. Glanzstoff Elberfeld 156; Remberg 90,75; Zellstoff Waldhof 137; Salzdetfurth 187,50; Harpener Bergbau 168 50; Rheinische Braunkohlen 218; Mannesmann 81.

ZURIGO, 23. — Tendenza migliore. Baltimore e Ohio 55.25; Electrobank 112; Motor Columbus 149; Esag 55.25; Un. Banche Sv. 804; Soc. di Banca Sv. 824; Credito Sv. 870; Aluano 925; El. Licht e Kraft 122; Gesfurel 39; Alluminium 1643; Bally 850; Brown Boveri 96; Lonza 71; Nestlè 863; Seltillane 172, Young 28.

CRONACA
Il Federale ispeziona
numerosi Fasci della Provincia

Alcuni Fasci della Valle di Lanzo sono stati ieri sera ispezionati dal Segretario Federale Piero Gazzotti che ha voluto rendersi personalmente conto del loro funzionamento e della loro attività. L'ispezione è stata improvvisa ed imprevedibile. Nelle prime ore della sera Piero Gazzotti, con cui era il vice Federale conte Thaon di Revel, ha raggiunto Cuorgnè ove si è soffermato nella Casa del Fascio e nel Dopolavoro; poco dopo a Ciriè il Gerarca ha osservato il funzionamento di quel Fascio ed a Nole si è intrattenuto con il Segretario Politico al quale ha rivolto un particolare elogio per l'efficienza del Fascio ed al quale ha impartito chiare direttive sull'azione da svolgere. Dopo una sosta a Mathi è stato la volta del vicino paese di Balangero; nell'ampio salone di quel Fascio si stavano svolgendo le operazioni del tesseramento sotto il diretto controllo del Segretario per il quale Piero Gazzotti ha avuto parole di compiacimento. L'ispezione ha avuto termine a Lanzo ma anche nel ritorno il Federale ha voluto soffermarsi in alcuni paesi per illustrare ai Gerarchi alcune questioni ed impartire delle direttive. Nella sua visita il Federale ha parlato con i camerati che si trovavano nei Fasci ed ha rivolto loro parole di affettuoso apprezzamento incoraggiandoli sulle loro condizioni di vita e stimolandoli con consigli e con il suo valido appoggio. L'ispezione improvvisa ha dato i migliori risultati ed ha dimostrato l'efficienza dell'organizzazione dei Fasci nella nostra provincia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Improvvisamente martedì, in Alassio, mancava ai suoi cari

Cadario Cav. Giovanni

Angosciati partecipano: la moglie **Lucia Mulassano**; i nipoti **Paglia** Dott. **Giovanni** e famiglia; **Teresa**; **Giuseppa** e famiglia; **Giovannina**; i cognati **Mulassano Antonio** e Comm. **Amilcare** colla consorte e figli: **Francesca** in **Bellardo**, fmg. **Carlo**, **Andrea**, **Nina** in **Gotio** con le rispettive famiglie e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino, sabato 25 Gennaio, alle ore 9,15 partendo da Corso Vercelli 85. La salma Salma, verrà poi trasportata a Caravate (Varese) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genia - Telefono 45013

È mancato all'affetto dei suoi cari

PERINO DOMENICO
Ex Panificatore

Straziati ne danno l'annunzio: la moglie **Destefanis Maria**; il figlio **Domenico** colla moglie **Lucia Strobietto** e figlio **Mario**; i fratelli: **Carlo**, **Giuseppe** e famiglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Grosseto 275 e alle ore 16 a Front Canavese.

Pompe Funebri Genia - Telefono 45013

Col conforti della Fede, serenamente ha cessato di vivere

SEVERINO TRIVERO

Ne danno il triste annunzio la moglie **Eugenia Maggia**, i figli: **Cesira**, **Giovanni** con la moglie **Vincenza Massotto**, **Mario** con la moglie **Sofia Matzgow**, la nipotina **Benedetta**, i parenti **Trivero**, **Maggia** e **Gorgo**.

I funerali avranno luogo in Pettinengo (Biella) venerdì 24 gennaio.

Torino, 22 gennaio 1936.
Via Mario Gioda, 14.

Pompe Funebri Genia - Telefono 45013

Vista da lungo ed atroce male, cristianamente si è spenta la preziosa esistenza di

Erminia Grignolio ved. Vacca

La piangono desolati le figlie: **Vittoria** col marito **Pasquale Orosso** e figli; **Carolina**; **Luisa** col marito **Giulio Camboni**; la sorella **Maria** ved. **Ghiaria**, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali partiranno da via San Massimo 24 alle ore 9,15 di sabato 25 corrente.

Torino, Via Piffetti 12.

Pompe Funebri Genia - Telefono 45013

Brevissima malattia troncava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

COSOLA CARLO

Affranti ne danno partecipazione la moglie **Teresa Abrate**, la mamma e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 15,30 partendo da via S. Massimo, 24.

Torino, via Leonardo da Vinci, 8.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-088

MEMENTO

Sabato 25 gennaio, nella Parrocchia del S. C. di Gesù, alle ore 10, la famiglia fa celebrare una Messa in suffragio della compianta **RISSONE CAROLINA nata RICCO**. Ringraziamo anticipatamente tutte le cortili persone che interverranno. 10987